

HORROR, FANTASY AND SCIENCE FICTION

N

Anno 1
Num. 5
settembre
1988

L. 5.000

NOSFERATU

**IN
OMAGGIO**

**IL TERZO
PERSONAL
BOOK DI
NOSFERATU:**

**TOM SAVINI,
STREGONE**

**I TRUCCHI PIÙ BELLI
DEL SIGNORE
DEGLI EFFETTI**

MERIDIAN

NEL CUORE DELLA BESTIA

DEMONIA:

L'ISOLA DEI DANNATI

STAR TREK V:

SPAZIO AL SEQUEL!

BASKET CASE II:

DANNATI EMARGINATI

NOSFERATU INTERVISTA

DARIO ARGENTO

**MANIAC
GLI SPECIAL
DI NOSFERATU**

"NIGHTMARE"

*I cinque capitoli
di cinema da incubo*

FREDDY KRUEGER,
Compagno infernale,

*I registi, gli effettisti, le tecniche:
il massacro in primo piano*

BLACK BOX

MARY E LE ALTRE:
le donne e l'orrore

FRANKENSTEIN,
mastra d'autore

AMORI BESTIALI:
*la bella e la bestia
al cinema*

**CREATOR
OFFICINA
SPECIALE**

*La terza puntata
della rubrica che vi guida
nella realizzazione di incredibili
effetti speciali*

CREATURE



CREATURA NUMERO TRE
OMAGGIO A RICK BAKER

DIRETTORE RESPONSABILE:

Fernando Simonini

ART DIRECTOR:

Paolo Alibonardi

COORDINAMENTO GENERALE:

Paolo Alibonardi

RESPONSABILE DI REDAZIONE:

Paolo Di Cerasio

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

Annalisa Venturini

CONSULENZA CINEMATOGRAFICA:

Ferdinando Nardelli

CONSULENZA EFFETTI SPECIALI:

F.A. ANIMATRONICS

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO:

Georgina Breschi, Alberto

M. Gagliardi, Rita Curi, Luca Fanelli,

Giuseppe Meola, Giuseppina Nardelli,

Francesca Pagnola, Mary Rinaldi,

Antonio Tordini

Edizioni ACME:

Via C. Colombo 11 - 20122 - Milano

DISTRIBUZIONE:

SOBRI - Via L. il Moro 23 - Milano

FOOTCOMUNICATIONE E LOGO/IDE:

"Logograph" S.p.A. - Via de' Panzani 4/B

20133 - Milano

STAMPA:

Stabile - Albairate - Milano

SI RINGRAZIANO:

Tamara Alessi (BAND COMPANY),

Daria Argento, Fiorella Caccinelli

(ARTISTI ASSOCIATI INTERNATIONAL)

SpA, Paolo G. Riva (PENIA

DISTRIBUZIONE), Stuart Gordon, Anna

Podestri

(UNITED INTERNATIONAL PICTURES),

Alessandra Spagnuolo (AM TRADING)

NOSFERATU

SOMMARIO

NOSFERATU FILM:

9 ● DEMONIA

È il prossimo film in uscita di LUIGI FULCI, un nuovo passo nel delirio per questo grande regista italiano. La trama, le splendide foto di scena, i retroscena di uno dei prossimi capitoli neri del cinema horror nostrano.

12 ● BASKET CASE II

dannati emarginati
il sequel di un film

che lo schermo italiano non ha ancora visto e che forse mai vedrà. All'estero, comunque, si parla di cult-movie e il regista FRANK HEINENLOTTER è già considerato un genio dello splatter-B/movie, alla stregua dell'incontrastato Sam Raimi. Quindi, non solo recensione, ma anche un piccolo sussidiario di questo nuovo autore.

14 ● MERIDIAN

nel cuore della bestia
L'ultima novità del prolifico CHARLES BAND. Passione, mistero e mastri nel Campo di Bomarzo. Una versione moderna del mostro romantico.

19 ● STAR TREK 5: LA FRONTIERA FINALE

Destinato a rimanere inedito o meno degli usuali, imprevisi cambi di decisione da parte dei distributori italiani, il quinto sequel di lusso del serial fantastico più amato di tutti i tempi promette grandi sorprese e grandi emozioni.



• • SANGUE FRESCO

Panoramico sul cinema e su tutte le novità dell'orrore.

• • SET

Flash su Gordon
Prima plana su **STUART GORDON**, il regista di *Re-Animator*, *From Beyond* e *Dolls*. Gordon ci parla di sé e del suo **IL POZZO E IL PENDOLO**, combattuta e sofferta remake del cult di Carmon.

23 • PROFONDO ARGENTO

Intervista a **DARIO ARGENTO** a cura di **LORIS CURCI**, **ANTONIO TENTORI**, con la collaborazione di **MARY RINALDI**.

Tappa d'obbligo per **NOSFERATU**, **DARIO ARGENTO** è l'ospite illustre di questo mese. La storia, la maturazione e le vicissitudini dietro la macchina da presa, da **QUATTRO MOSCHE DI VELLUTO GRIGIO** o **DUE OCCHI DIABOLICI**.

35 • MANIACS

Mastri, carnefici e miti dell'horror movie **FREDDY KRUEGER**, **COMPAGNO INFERNALE**.
Anche questa mese, un approfondito dossier sui protagonisti del grande schermo. Curiosità, foto mai viste e altra sul più grande idolo cinematografico dello storia dell'orrore: **FREDDY KRUEGER**. I cinque film della serie **NIGHTMARE ON ELM STREET**, gli effetti speciali, **WES CRAVEN** e il pasticcino dell'inesauribile **FREDDY**.

41 • SOUNDTRACK

Orrore da ascoltare su vinile e CD

Mese per mese, le recensioni delle colonne sonore. Le novità, le segnalazioni per arricchire il proprio archivio discografico.



ROSFI

SOMM

43 • NECRONOMICON

letteratura infernale

Le novità dell'estate, **ARTHUR CONAN DOYLE** e **JOHN FARRIS**. **DEAN R. KOONTZ**, è l'autore di spicco col suo ultimo **LAMPL**. A cura di **GRAZIANO BRASCHI**.

48 • CREATOR OFFICINA SPECIALE

a cura della F.A.R.A. **ANIMATRONICS** di Luca Farulli e Tammara Ragnisca

CREATOR, la rubrica-guida agli effetti speciali è giunto al suo terzo, ultimo capitolo sul *Make-Up "ustione"*. In questo numero si affronterà la parte più complessa ma anche più interessante: **L'USTIONE DI QUARTO GRADO**.

55 • BLACK BOX

la scatola nera dell'horror movie

HORROR MON AMOUR

Dopo **POE** e **LOVECRAFT**, è il turno di **MARY WOLLSTONECRAFT SHELLEY**, la creatrice di *Frankenstein*, il mostro che ha segnato un capitolo importante nella letteratura dell'orrore. Lo danno, la scrittrice, i suoi mastri.



NOSFERATU

ARIO

E poi ancora
FRANKENSTEIN, LE
DONNE
NELL'ORRORE e, per
concludere, NO,
COL MOSTRO
NON CI STO!
un ricco
filmografia
sul tema
"La bello
e lo
Bestia".



**Bentornati
ancora una
volta!
Prima di tutto
grazie.
Grazie per
l'attenzione e
la
partecipazione.
Delle vostre
prime lettere
pervenute in
redazione, subito
dopo l'uscita del
primo numero di
NOSFERATU, oltre
a raccogliere i
complimenti,
abbiamo studiato con attenzione tutte
le critiche e i pareri forniti, ma per il
momento siamo costretti a deludervi
per un semplice motivo: NOSFERATU
viene lavorato due mesi prima
dell'uscita e, al momento, non era
possibile aprire uno spazio per lo
posta. Succederà nei prossimi numeri,
senz'altro. Per questo mese abbiamo
preparato un menù veramente
sazioso. Ci sono l'intervista a
Dario Argento e lo special centrale col
grande Freddy Krueger. Per gli amanti
del fantasy abbiamo realizzato un
esclusivo articolo sull'ultimo capitolo
di Star Trek 5 e, ancora una volta, il
critico Graziano Bráschi firma le
recensioni delle ultime uscite in campo
letterario. Un particolare
ringraziamento va riservato anche
alle case di produzione
cinematografiche, per la fiducia e la
collaborazione attiva. Ma non perdetevi
altro tempo. Gustatevi questo numero
e perdetevi nel limbo dell'orrore.
Buona lettura.**



Se avete richieste,
domande o semplicemente
suggerimenti da dare,
potete scrivere a:
NOSFERATU -
Via C. Maravalle 11
20122 - MILANO

SANGUE FRESCO

DI LORIS CURCI

Dalbrasilles a Roma, da Cannes a Tokyo, un segnale inequivocabile: la fantascienza sta tornando prepotentemente alla ribalta. I festival cinematografici di questi ultimi mesi hanno evidenziato una massiccia presenza di film di questo genere, accanto a titoli come *Millennium*, *Total Recall*, *Montrap*, e all'insostituibile vocabolario di nuovi sequel (*Star Trek 6*, *Alien 3*, *Terminator 2*), si allineano prodotti minori ma di indubbio richiamo: *Mekamorphosis*, *The Alien Factor*, e il nuovo, definitivamente intitolato di un film più volte annunciato come il seguito di un leggendario Cult Movie del 1983. Il film in questione si intitolava *The Deadly Spawn*, un prodotto indipendente dal budget ridottissimo, girato in 16 millimetri dal regista Doug McKeown. Malgrado il discreto successo del film, supportato da un notevole interesse da parte dei fans più preparati del genere, *The Deadly Spawn* rimane l'unico film diretto dal regista, poi scampato nel nulla. *Mekamorphosis*, prodotto dalla Intercontinental Releasing Corporation, torna ad occuparsi delle sanguinarie *Spore Extraterrestri*, che sulla terra trovano degli effetti in due incarnazioni senza scrupoli. Gli effetti speciali sono di Paul Kelly, Brian Quinn e Dan Taylor, già insieme per *Mind Killer* di Michael Krueger.

La regia è dell'esordiente Glenn Takakyan.

La Shapiro Glickenhous, nel frattempo, ha già annunciato il sequel di *Montrap*: *Montrap 2: The Pyramids of Mars*, non solo interpretato dal cast originale (Bruce Campbell e Walter Koenig hanno infatti già negato la loro presenza). La regia dovrebbe essere di nuovo affidata a Robert Dyke.



Ancora un sequel: *Child's Play 2* è già uscita sul mercato americano, confermando, in parte, il successo del primo film, diretto da Tom Holland (più di 40 milioni di dollari).

Dinanzi John Lafia, regista, tra l'altro, di *Blue Iguana* e di un paio di episodi della serie televisiva *Freddy's Nightmares*.

Lafia, autore del soggetto di *Child's Play* (*Bambola Assassina*), ha recentemente

completato la sceneggiatura di *An American Werewolf in Paris*, il Sequel di un lupo Mannaro Americano a Londra, che John Landis sta preparando già da tempo. Produce la Universal.

Sopra: la locandina di *"Montrap"*. Al lato, Linnea Quigley, sexy splatter star in *"Witchtrap"*.

Wlichtstep di Kevin S. Tenney (*Spirito e La notte dei demoni*) è la notte dei diavoli della nuova cataloga della Imperial Entertainment, piccola casa produttrice a gestione familiare. Il film di Tenney narra di un convegno di parapsicologi riuniti all'interno di una casa infestata. Un sacrificio umano risveglierà le forze del male, che trasformeranno l'edificio in una trappola senza via d'uscita. Interpreta Linnea Quigley (che ha da poco cambiato nome, ora si è chiamata solamente Linny) al fianco di Tenney ne *La notte dei Demoni*.

Sex Bomb e *Fallen Angels* sono i due nuovi film interpretati da Linnea, regina dei B-movies, nuda soprattutto per i suoi nudi a "buon mercato" (ha un cachet di 1.000 dollari al giorno).

Una degli horror più originali degli ultimi tempi è senza dubbio *Deliver us from evil*, di Damien Chazelle - Girard (*Halloween 5*). L'eterna conflittualità bene e il male è al centro di

questa storia che nasce con la creazione dell'uomo. Nel giardino dell'eden, un demone di nome Lilith viene creato da Dio per servire l'uomo. Rifiutandosi di sottostare ai voleri di Adamo, il demone viene cacciato e costretto ad un peregrinaggio senza sosta che lo porterà fino ai nostri giorni con un cast quasi tutto al femminile (Karen Black, Debra Feuer e Lisa Andersen). Deliver us from evil ha tutte le carte in regola per risultare uno dei migliori horror del 1990. Gli ottimi effetti speciali sono di Steve Johnson e del KNS EFX Group. Il film è distribuito dalla Paragon.

La 20th Century Fox ha di nuovo rimandato l'uscita di *Freaky* di Ken Keselov, il film che segna il ritorno alla regia di Roger Corman, dopo circa venti anni di attività come produttore.

Un'altra ritorna è quella di *Pinhead* e dei suoi cerabiti, a poca distanza in America per conto di Tony Randel, già regista di *Hellbound* e ora di *Hellbound 3*, *Hell on earth*. Clive

Barker collabora alla sceneggiatura. L'uscita del film è prevista per i primi mesi del 1991.

Dalla nuova Zelanda arriva, a due anni di distanza da *Bad Taste* (*Fuori di testa*), il nuovo film di Peter Jackson *The Fables*. Costretto per motivi economici ad abbandonare il suo progetto *Brain Dead* (da non confondere con l'omonimo film di Adam Simon), Jackson si è trovato tra le mani questo storia di sesso e droga, una commedia nera improntata di cattivo gusto. La nota più positiva di *The Fables* è che si tratta di un film di Muppet, così come *Dark Crystal* e *Labyrinth*. Una favola per adulti costata meno di un milione di dollari il già annunciato *Brain Dead*, una sanguinolenta storia di morti viventi, si farà sola a patto che questo *The Fables* abbia buoni risultati al botteghino. Il film è stato distribuito sul mercato americano dalla South Gate Entertainment.

Si torna a parlare di horror con Robert England ed il suo *Freddy Krueger*, forse giunta all'ultimo capitolo della serie *Nightmare*, con *Freddy's Dead*. Stile di lavorazione della serie puntata dell'eroe della New Line. Ancora England protagonista del nuovo, più volte rimandato, film del canadese George Mihalko (*La maledizione di Janice*). La 21st century corporation sta spingendo per imporre al regista il titolo di *Terror of Manhattan*. Mihalko e England hanno invece optato per il più classico *Phantom of Manhattan*. Le prime riprese dovrebbero iniziare a settembre, a Toronto, in Canada. Il budget preventivo è di circa 7 milioni di dollari.

Loris Curci

STEPHEN KING

Da Corbis alla Motta Oscura a cura di Graziana Braschi e Massimo Masci. Edizioni Arnoldo



Dopo tutti i suoi libri, i suoi film, i film tratti dai suoi racconti, finalmente un libro sull'incontrastato sovrano della letteratura horror contemporanea. Stephen King. L'idea è stata di Graziana Braschi e Massimo Masci - giornalisti, intellettuali e

critici da sempre interessati alla letteratura dal nero all'horror - che hanno guidato un attento gruppo di saggi e critici, giovani e non, nella lettura di questo imperdibile guida, esauriente raccolta di saggi, edita dalla Arnoldo in tutte le librerie (da Giugno scorso) a lire 20.000. Il titolo è chiaro. Per avere un panorama completo su King, per scoprire un grande autore e l'orror.

LO SCHERMO INSANGUINATO

Di Maurizio Calabrese e Antonio Tentori. Edizioni Solfanelli.



Nell'ambito panorama della pubblicazione dedicata al cinema, spicca "Lo schermo insanguinato", un'opera che analizza il cammino compiuto dal cinema horror - thriller italiano dal 1957 ad oggi. Tentori e Calabrese ci ricordano che l'horror sta-

lano non è solo Argento. Ad autori come Fulci, Freda, Avati e altri meno noti, come Bonifazi e Aldo Ladi, vanno riconosciuti grandi meriti. Si parte con "I vampiri", di Riccardo Freda, passata per il cinema di Maria Bova fino ad arrivare agli zombi di Fulci, al filone esorcistico ed infine ai nuovi regni. Il testo comprende la filmografia completa di tutti gli autori citati, l'elenco di videocassette reperibili sul mercato italiano ed un capitolo dedicato agli effetti speciali. Il libro è arricchito dagli interventi di alcuni personaggi fondamentali per l'horror italiano: i registi Argento, Fulci, Savini, Freda, l'effettista Silvetti, l'attore Nicolodi, la produzione e di Gianfranco De Turris, l'uscita è prevista per il mese di settembre.



FLASH SU GORDON

Stuart Gordon, regista di cult movies quali RE-ANIMATOR, FROM BEYOND-TERROR, DAL L'IGNOTO, ROBOGIRL e il trashissimo (di uscire in Italia) DOLLS-BAMBOLE, si trova a Roma per dare il primo colpo su uno schermo bianco. IL POZZO E IL PENDOLO ("The Pit And The Pendulum"), prodotto da CHARLES BAND, è responsabile di tutte le splatter scene e gloriose produzioni targate EMPIRE PRODUCTIONS.

Gordon, un uomo corpulento e imponente, è rilassato, allegro e spiritoso, anche molto disponibile: l'impenetrabile "forse" per uno dei mostri del cinema splatter, gone a farlo con contemporaneo MOSDEFERU riesce ad ammorbidire per estorcervi alcuni segreti della sua ultima creazione.

Parlaci del tuo remake de IL POZZO E IL PENDOLO. Come stai procedendo?

Stiamo seguendo le informazioni di EDGAR ALLAN POE riguardo l'investigazione. Spagnolo e Torquemada, il suo promotore. Nel nostro film ci sono le vere torture concepite da Leonardo Da Vinci. Torquemada fu responsabile della morte di centinaia di persone, in seguito alle sue effluvi e strazianti torture. Quest'uomo non si limitava ad infliggere con comuni mezzi di tortura quali il fuoco e i vari strumenti meccanici, ma il inventava di volta in volta. Ha portato più metodi di tortura lui che Hitler. Era un uomo terribile: ogni credenza di soffrire così l'anno umano. Sei, era un maniaco domenicano.

Ci saranno similitudini tra il tuo film e quello di Roger Corman?

Penso che ci sarà un pendolo in un pozzo... sì, ce ne saranno molte. Mi piace molto il film di Corman e non voglio certo de-

rigramo. Comunque, penso che il mio film avrà un diverso accostamento all'opera di Poe, molto personale. Sei, torquemada non è l'unico che ha oscurato oggi nel mondo e ciò che accade in passato in quel periodo. In sé, ma se-



partito... gli occhi erano chiusi nel nome della insalubrità.

È davvero molto interessante questa tua affermazione, ma siamo obbligati del poco spazio e non vorrò troppo delle righe...

Nello storia di Edgar Allan Poe, le torture base sono il Pozzo, il Pendolo e i topi. Hai aggiunto qualcosa?

Mostreremo più cose di quelle descritte nell'opera letteraria. Ad esempio le varie torture col fuoco, i cannibali e le ruote strazianti, anche l'estrapolazione della lingua, la separazione. Poi bruceremo delle persone al rogo... insomma, si diventerà a torturare il pubblico per 90 minuti.

Puoi dirci qualcosa riguardo

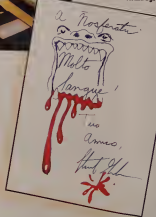
al cast, al cast e le location de IL POZZO E IL PENDOLO? Il budget è di circa 2 milioni di dollari, ed è una buona somma per un film di questo genere. Lo star sarà LANCE HENRIKSEN, il divide di "ALIENS" E' un attore veramente grande, fanta-

stica. Lui sarà Torquemada. Poi ci sarà Jeffrey Combs nel ruolo dello scrivano, colui che inscrive le confessioni della vittima torturata. Ma i cast finiscono incompleti. Ci sarà una bellissima donna che farà innamorare Torquemada.

Barbara Crampton, la star di RE-ANIMATOR e FROM BEYOND?

Barbara è uno delle candidate. Negli States, ora è uno star famoso ed è molto impegnata. Non saprei dirlo con certezza. Invece, le riprese del film si terranno a CASTEL DI GIOVE, acquistata poco tempo fa da Charles Band qui in Italia, e anche al Castello di Bracciano. Per gli esterni abbiamo scelto le strade di Giove e molte persone del luogo ci serviranno da comparse.

Chiedi a Stuart



effetti speciali?

Greg Cannone, uno dei migliori, raccomandato da Del Smith. Visitando lo studio di Greg, poco tempo fa, ho scoperto le creature più orribili che avrò mai visto. Orribili, credibili, innovative. Un gran talento. Greg Supervisionerà tutti gli effetti trucco. Nel POZZO, ci saranno comunque degli effetti, di tipo ginecologico. Interverranno molti studi per con bastimenti corpo-corpo, quelli che non ricordo più. Nessuna guazzarona a coltelli e a spazzano tante ferite.

Nel tuo film ci sarà un Pope. Si vociferava che tu abbia offerto il ruolo al grande Vincent Price. Confermi la sua presenza? L'ho contattato. Sarebbe un onore averlo con me. Price è così legato vicino ai film di Corman e alle opere di Poe. Sfortunatamente è già morto.

che non sarà con me, perché ormai è debilitato dall'età. E' un peccato e non credi sopporterebbe lo stress di un viaggio in Europa. Penso che in America aveva iniziato una serie TV dal titolo "MYSTERY" e ci può fare debuttarci ancora. Un peccato per un così grande attore.

Tua moglie, Carolyn Parry, compaiono in questo film? Sì, nel ruolo di una contessa destinata al rogo - sghignazzo -

Nel tuo film lo fai sempre morire. Perché? Per mantenere allegro il mio matrimonio??

Il barbiere regista mi consiglia omaggiandoci alcuni angeli e schizzi per Via lettoni e strimpellando tra le sue passate braccia (!). Quindi me saluta per tornare inebriato di lavoro sulle sue torture!

Una rilassante immagine di Stuart Gordon negli uffici di Charles Band

Gianluca Nardelli

Lo storico regista Lucio Fulci aggiunge un altro film al suo già ricco arsenale cinematografico. Questa volta, al centro di efferate vicende orrorifiche si trova un convento abbandonato, in una terra calda e concettualmente lontana dalle consuete atmosfere horror come può esserlo la Sicilia.



DEMONIA

L'isola dei dannati



Lize, una giovane studiosa di archeologia inglese, fa parte di una spedizione che si reca in Sicilia per compiere una serie di scavi nelle vicinanze di Agrigento. Accanto alla zona delle loro ricerche, c'è un vecchio convento abbandonato che risale al 1200. Una notte Lize, trascinato da una forza invisibile, penetra all'interno dell'antica costruzione; qui, dopo aver demolito un muro dove è dipinto la figura di una monaca vestita di bianco, si trova improvvisamente in una cripta nella quale ci sono cinque monache crocifisse e mummificate. Al centro, incinta, la spettrale figura della loro badessa, la stessa del dipinto. Lize rimane alla stessa tempo affascinata ed atterrita da questa visione e, malgrado Evans cerchi di tranquillizzarla e riportarla alla sua attività di ricercatrice, la donna conserva nello spirito un profondo stato di ansietà: da quel momento avverranno dei fatti terribili che il paese di Santa Ruffa attribuirà in parte agli archeologi. Omicidi atroci perpetrati in una dimensione chiaramente demoniaca si susseguono senza sosta assottigliando il gruppo di studiosi, in particolare Lize. Sarà poi la scompar-

sa di un bambino dal luogo e scatenare la giusta reazione degli abitanti di S. Ruffa: solo all'ultimo momento si svelerà la chiave del terribile segreto ammantato di rosso che ha dominato tutte le vicende. Queste, in breve, è la trama di DEMONIA, il nuovo film diretto da Lucio Fulci, il nostro autore horror più prolifico ed edulcorato: tra i suoi film più importanti ricordiamo "NON SI SEVIZIA UN PAPERINO" ('72), "L'ALDILA" ('81) e "ENIGMA" ('87). "DEMONIA" è stata girata interamente in Sicilia, luogo forse anomalo per un film del-

l'orrore, dal momento che si è abituati a vederlo come teatro di films di mafia. Fulci, dal resto, aveva già ambientato un'altro suo pellicolo nel Sud d'Italia, "NON SI SEVIZIA UN PAPERINO" con Florinda Bollean, Barbara Bouchet, Tomas Milian e Irene Pappas, dimostrando che queste regioni forniscono ottimi ambienti per pellicole dal terrore. Piuttosto forti di DEMONIA sono gli effetti speciali che annoverano scene di crocifissione, squartamenti, omicidi all'arma bianca; poi, ancora, gatti assassini, ugne sataniche e sacrifici

umani. A orchestrare il make-up c'è uno specialista del settore, Franco Gianini, già truccatore di "QUELLA VILLA IN FONDAL PARCO" di Fabrizio De Angelis, TAI-PAN di Daryl Duke, L'ULTIMO IMPERATORE di Bernardo Bertolucci e "SAPORE DI MORTE", una novità diretta da Alfonso Brescia: gli effetti speciali sono curati da Mario Ciccarelli, coordinato da Pino Ferrante (UN GATTO NEL CERVELLO E ENIGMA, tra i tanti) e suggestivamente fotografato da Luigi Ciccarelli (ENIGMA, ZOMBI 3). Nel cast, ritroviamo Brett



Hulvey, vecchia gloria del cinema fantastico, interprete, tra gli altri, de LA VENDETTA DEL DOITTORE K (39) di Edward L. Bernold; accanto a Vincent Price, IL MIELE DEL DIAVOLO ('84) di Fulci e del nuovissimo PADDINO 3 di Coppola con Al Pacino-Lino Salamea (DEMONI e DEMONI 2, LE FOTO DI GIOIA, tutti di Lamberto Bava), e Al Cliver, apparso in moltissimi films di Fulci. Protagonista è l'Americana Meg Register, comparsa in UNA STRANA COPPIA DI SVITATI (RUNNING SCARED) di Peter Hyams con Gregory Ninas e Billy Crystal, ATTRAZIONE FATALE di Adrian Lyne e INDAGINE AD ALTO RISCHIO (THE COP) di James B. Harris con James Woods, Lesley Ann Warren e Charles Durning: lo

Register dona al personaggio di Lize una vena ricca di sfaccettature psicologiche, degna di una "mini-star".

Un'ultima nota, che conferisce a DEMONIA un elemento ancor più suggestivo ed eccitante: se il monastero che la cripta e gli esseri che compaiono nel film sono luoghi del tutto autentici e non ricostruiti in teatro, particolare che attribuisce all'ultima opera di Fulci quell'aspetto macabro/melancolico in più...

GRANLUCA HARDUCCI
Supervisione
di Antonio Tentori.



DEMONIA (1990)

di Lucio Fulci
Durata: 90 minuti

Scritto da

Lucia Fulci e Piero Regnoli

Prodotto dalla

A.M. Trading International

in collaborazione con **LANTERNA Editrice**

Montaggio di **Otello Colangeli**

Direttore della fotografia **Luigi Ciccarese**

Scenografia e Costumi di

Massimo Balangora

Musica di **Giovanni Cristiani**

Direttore di produzione:

Alessandra Spagnola

Effetti Speciali di

Maria Ciccarella & Elia Terribili

Trucco di **Franca Giannini**

CAST **Meg Register** (Lisa), **Brett Halsey**

(Evans), **Lina Salemme** (Tina), **Carla**

Cassala (sensitiva), **Grady Thomas**

Clarkson (Chrisella), **Pascal Duuant**

(Dunne), **Paola Cazza** (una monteca),

Al Cliver (Parker)





BASKET CASE 2

DANNATI EMARGINATI

Frank Henenlotter è indubbiamente uno dei massimi esponenti del cinema horror contemporaneo. Il regista si è guadagnato fama internazionale grazie ad un solo film: *Basket Case*, che gli è valso anche stima incondizionata di critici cinematografici e addetti ai lavori. Prodotto nel 1981 e distribuito, l'anno successivo, *Basket Case* è un'opera dal budget inesistente (poco più di 100.000 dollari), un film prodotto da una piccolissima società formatasi per l'occasione. Il produttore del film, Edgar Levin, ebbe modo di conoscere Frank Henenlotter per via di alcuni cortometraggi che il regista aveva girato negli anni settanta; nelle intenzioni di Henenlotter, *Basket Case* rappresentava solamente un altro dei suoi piccoli film prodotti senza alcun interesse nei confronti del mercato cinematografico. Con l'intervento di Levin i costi del film evitarono considerevolmente, fino ad arrivare ad una

cifra che allora Henenlotter considerava spropositata. Il film fu girato in 16 millimetri e poi gonfiato su pellicola da 35 mm. Grazie all'interessamento di Levin, *Basket Case* riuscì a trovare anche una piccola distribuzione. Il film non fu presentato alla M P A A, organo di censura cinematografica americana. Per questo motivo il film di Henenlotter poté essere proiettato solamente nei circuiti di mezzanotte e in alcuni drive-in. Fu abbastanza, comunque, per far sì che *Basket Case* diventasse oggetto di culto, considerato dai critici come una vera chicca per appassionati.

Nel 1984 il film venne distribuito sul mercato video, ottenendo un successo inaspettato e diventando, in breve tempo, uno dei film horror più venduti in cassetta. Di lì a poco anche il mercato inglese e francese si sarebbero mostrati molto benevoli nei confronti del film di Henenlotter, distribuito ormai in quasi tutto il mondo, Italia esclusa.

Frank Henenlotter, ancora poco conosciuto in Italia, è uno dei più interessanti registi americani del B-Movie. In "Basket Case", a cui si è aggiunta ora un seconda episodio, il regista mette in scena l'umanità dei freaks, dei "mostri" componendo un universo angosciante e moligno.





Look who's back!



BASKET CASE 2

Tutte le inquietanti creature di Basket Case 2.



QUEST'UOMO È DA BUTTARE

Basket Case è la storia di due fratelli gemelli che subiscono un intervento atto a dividere i loro corpi chirurgicamente. Uno dei due fratelli, Belial, è in realtà un essere deforme che i genitori hanno intenzione di sopprimere per consentire al fratello di vivere la sua vita in assoluta libertà. L'ardita operazione è compiuta da tre medici veterinari, interpellati dal padre dei ragazzi. L'intervento ha successo e Belial viene gettato in uno scarico dell'immondizia. Duane, mosso da compassione per la sorte del mostruoso fratello, recupera il suo corpo in fin di vita e con lui si lancia in una vendetta che colpisce l'odato genitore e i tre medici macellai. In un crescendo di violenza e di umorismo nero, si esaltano le doti

IL RITORNO DEI FRATELLI BRADLEY

Doverno passare sei anni prima che Hensonlatter torni a fare cinema con Brian Damage (la maledizione di Elmer), nel 1988, il film è più maturo ma non meno visionario ed indaga la natura del legame tra vittima e carnefice ed il tema della convivenza con il mostro. Il protagonista, Brian, si sveglia una mattina con un'enorme parassita piantato nella nuca. Il mostro, di nome Elmer, si nutre della sua materia cerebrale e lo spinge a commettere orribili omicidi. L'umorismo nero ed avverso del regista si esalta in alcune sequenze, censurate nella versione americana. Dopo Brian Damage, il regista accetta di girare per la Shogun Entertainment Basket Case 2, The House of Freaks. Con 2 milioni e mezzo di dollari da spendere, Hensonlatter riunisce un cast di 100 elementi e richiama Kevin Van der Beek, interprete di Duane Bradley nel primo film.

In sei settimane, con un montaggio ad hoc per evitare la censura, il film è pronto. Uscito solo in alcuni stati americani, è però già un hit nella versione in cassette. Ancora più dura e delirante la storia: i fratelli Bradley, scomparsi alla caduta con cui si chiudeva il primo film, si rifugiavano in una clinica dove sono rinchiusi persone con graviissime malformazioni fisiche. In questo universo rovesciato di emarginati, li insegue un giornalista; e sarà morte, follia. Come in ogni inferno, è la brutalità del nostro mondo ad essere rifles-

sa nel "bestiario" dei fratelli. Gabe Bartalos, più afflittito nel proprio film, ha creato mostri veramente incredibili. Il cast, oltre Van der Beek, comprende Ted Sorel, Annie Rose e Jon Saint. Hensonlatter, puntando più sul rapporto tra Duane e Belial che sul gore, ha evitato pesanti interventi della censura, potendo nel panorama horror uno sguardo lucido, freddo, ribelle ed intervenendo una critica alla società che trascende il segno. Non a caso, nello stesso periodo ha girato Frankenhofker, storia di uno scienziato folle che decide di costruire la sua donna ideale. Tra deliri individuali ed orrori collettivi, il regista continua a fare scandalo. La speranza che trovi un distributore europeo per Basket Case 2 è si rimette all'opera. Magari con un Brian Damage 2 ad un Basket Case 3! Dopo il lungo sonno degli anni '80 i suoi "scandali" sono fatti d'intelligenza e della voglia di guardare proprio lì, dove c'è la paura. Dove vive il male.
Loris Curi

Domina dei Freaks di Basket Case 2, la protagonista Frankenhofker, insidia l'embrasatura di femminile.

MERIDIAN

MERIDIAN, scritto e diretto da Charles Band, ripropone il classico mito de "La bella e la bestia" condito di

erotismo ed angoscia tutte moderne. Il conflitto

tra mostruosità del corpo e della mente, i legami bestiali, l'odio, gli scenari inquietanti di Bomarzo, la follia: tutti elementi che fanno di questo film una lezione sulla normalità ed un lungo

NEL CUORE DELLA BESTIA

incubo fin dentro i segreti della mente ed i misteri infernali della passione.



Nel parco di Bomarzo, una compagnia di salimbanchi attraversa una grottesca scultura di pietra a forma di viso con la bocca spalancata. La scena si sposta alla "divisa del teschio", ove un gruppo di restauratori rinviene un'antica tela tutta ricostata, che viene portata nel ristorante locale. Dattila a laboratorio per i restauri, il direttore dei lavori affida il restauro della tela a Gina (l'attrice veneziana Charlie), la sua migliore allieva, la ragazza rimane catturata perché aveva progettato di passare il weekend con l'amico Catherine Bomarzo (Shirley Fenn).





Shirley Fenn e la Bestia
L'apprensione, l'emozione, il colore





Una storia e un copione
interessanti sul rapporto
d'incesto



che sarebbe giunto in Italia dall'America. Il giorno dopo Catherine giunge a Bonmarzo, al castello della sua famiglia, qui rabbuiata l'anziana governante inglese Martha (Hilary Mason) e, poco dopo, sopraggiunge anche Gina che, dispiaciuta, comunica all'amica di poter rimanere al castello solo per una notte. Mentre le ragazze stanno parlando allegramente, dal fondo del parco vedono una carovana di saltimbanchi esibirsi all'aperto. Le "TAUVIRAY'S WORLD OF WONDERS" è composta da uno mangiafuoco, da un uomo dalla forza sovrumana, da un incantatore di serpenti, da un nano con la frusta, da una donzella del vento, da un uomo mascherato armato di balestra e dal mago presen-

tatore Lawrence Fouvray. Lo sguardo di Lawrence, fulminante ed inquietante, affascina Gina che convince Catherine ad ospitare la compagnia nel castello.



a
sera,
nel sala-
ne, la ta-
vola è ap-
parecchiata
non solo per le

due donne ma anche per la compagnia al completo. Senza che le ragazze se ne accorgano, il nano - su ordine di Lawrence - draga le due donne con una pozione sciolta nel vino. La draga stordisce ed eccita. Lawrence afferma Catherine e la conduce nella camera da letto e qui la donna cade al suo impatto.

L'uomo, però, la abbandona prima dell'amplesso e, risvegliata dalla stanza, incontra nell'anticamera la scura figura di un uomo incappucciato.

MERIDIAN di Charles Band (1990)

Con
Sherilyn Fenn Catherine Bonmarzo
Malcolm Jamieson Lawrence &
Oliver Fouvray
Hilary Mason Martha, la governante
Charlie Gina
Phil Fancodora Il Nano
Vernon Dabbscheff Il Prete

Sceneggiatura di Dennis Paoli da una storia di Charles Band
Prodotto da Charles Band e Debra Dian per la FULL MOON ENTERTAINMENT
Direttore della fotografia: Mac Ahlberg
Effetti speciali: Trucco delle Creature.

Greg Connors
Artisti al Make-Up
Gino Zamprioli e Rosaria Prestapina
Assistenti Effetti Speciali Trucco
Stuart Artingstall, Keith Edmier,
Mitch Devane, John Logan,
Linda Natara e Larry Odien.
Art Director Giovanni Natalucci
Montaggio, Ted Nicalaou
Musica composta da Pino Donaggio
diretta da Natale Mossara
Durata: 83 minuti Ultra Stereo

cielo. Con un cenno lo invita ad entrare nella stanza e l'uomo si toglie la maschera e il gamello di Lawrence, Oliver. Poi Lawrence raggiunge Gina e la stuprà. Intanto nell'altra stanza Oliver fa l'amore con Catherine in maniera molto dolce.

Durante l'amplesso, Oliver si trasforma poco a poco in una creatura bestiale, simile ad un gigantesco lupo mannaro.

L'indomani le due ragazze, ancora stordite, ricordano ben poco della notte precedente, anche se hanno la sensazione di essere state drogate. Gina torna in città al suo lavoro in laboratorio mentre Catherine passa il suo tempo

solo che dimorano in quel l'ala del castello. Cathy, ancora scossa, mentre passeggia nel parco incontra Oliver che viene scambiato naturalmente per Lawrence, la ragazza lo smorza, benché l'uomo le dica di amarlo più profondamente.



Intanto Gina ha lavorato felicemente al dipinto e lo ha in parte liberato dalle installazioni appaie la riproduzione fedele del castello di Catherine. Ma, mentre la Bonmarziani è di nuovo intenta a modellare la creta, improvvisamente ricompare la donna vestita di bianco che si dirige



Cathy

Durante la notte, Cathy ha un incubo: sogna di avere un lungo amplesso amoroso col maestro, ma il sogno finisce con un urlo perché la ragazza vede un dardo conficcato nel suo stomaco. All'alba, nel parco, Oliver si intrattiene con una freccia, ma non muore. Lawrence ridendo gli sfila lo scotto dalla tetta, e gli ricorda che non può suicidarsi e morire, a causa del contratto che lo affligge. Oliver, irritato, può morire solo se ucciso dalla persona che la ama veramente. Catherine si reca di nuovo nella stanza dei fantasmi e qui si materializza lo spirito di Audrey che viene uccisa sotto i suoi occhi da una mano invisibile.



Malcolm Jenkins, celebre attore di "Victor/Victoria", è insediato dalla banca



lavorando su di un busto in creta. Uffici del lavoro proverebbero d'istinto del castello abbandonato, la giovane penserebbe comodi bui e polverosi ed arriva in una stanza da letto non più usata da tantissimi anni. Sul letto giace una donna bionda vestita di bianco con la stoffa squarciata, dal quale fuoriescono fiotti di sangue. Cathy fugge inorridita e nella fuga s'imbocca in Maritza, la convince ad accompagnarla nella stanza dove però non c'è più traccia della donna uccisa. Maritza, allora, si decide a raccontare a Cathy una vecchia leggenda, secondo la quale esistono dei fantasmi

che la stanza abbandonata. Cathy la segue. Attraverso un passaggio segreto nel muro, entra nella casa il mostro peloso che si è visto la notte precedente. L'essere ha tra le braccia la donna con la stoffa squarciata. Cathy, inorridita, indietreggia e le due allucinate, scompaiono. Maritza racconta a Catherine una storia fantastica e drammatica: la ragazza vestita di bianco si chiama Audrey, ed era la sorella del padre di Cathy uccisa da un misterioso assassino durante una festa pasionale in cui si era esibita una corovana di

salmicci. L'uomo, dopo la morte della sorella, aveva visto il fantasma di Audrey aggirarsi per quell'ala del castello e per questo l'aveva fatta chiudere; poco dopo, per paura, aveva abbandonato Cathy negli Stati Uniti.



entra Gina cantando il suo lavoro di restauratore

In questa volta sulla tela appare una creatura marzupia armata di balestra, Cathy incantata ed affascinata dal racconto di Maritza, si reca di

nuovo nella stanza e ritrova vecchi e gioielli della parente scomparsa. Improvvisamente appare Lawrence che l'afferra, la getta sul letto e la lega per violentarla. In quel momento interviene Oliver, nelle sue sembianze maschili si avventa sul fratello, scaraventandolo contro il muro. Poi libera l'amata il lavoro di Gina rivela un'altra particolare sulla tela: una figura femminile con un abito di seta che ha le fattezze di



FROM BEYOND, AN ANIMATOR, DOLLS & PRISON non è affa prima esperienza dietro la macchina da presa infatti ha diretto ben cinque film: CRASH, L'IDOLO DEL MALE (1977), THE ALCHEMIST (1981), PARASITE (1981), TRANCERS (84) e un episodio del film autoprodotti FUSE FOUNDBERS '85). Intitolato EVIL, CLERGYMAN, MERIDIAN è stato girato nell'Ottobre '89 in 4 settimane e 1/2.

Gli esterni sono quelli pittoreschi ed inquietanti del Parco da Moyn di Bommaro mentre gli interni - animati da un'atmosfera gótica - sono le vere sale del Castello di Giove, acquistata da Band nell'86.

Il film è realizzato con delle buone tecniche: gode, infatti, di una suggestiva fotografia del veterano Mac Ahlberg, già presente in produzioni quali ROBOT JOX, DOLLS-BAMBOLE, GHOULES-RE-ANIMATOR, oltre che in HOUSE di Steve Miner e CREATURA DEGLI ABISSI di Sean S. Cunningham. La sceneggiatura, ben articolata, è di Dennis Paoli, co-autore di tantissimi film fantorror, tra cui FROM BEYOND e ROBOT JOX, entrambi diretti da Stuart Gordon. Meridia il montaggio è di Ted Nicolaus, scrittore e regista di TERRORVISION (della Empire) e del prossimo

ZOMBIE HOTEL MERIDIAN, prodotto con un budget tra i 2 e 1/2 e i tre milioni di dollari, ha dalla sua due buoni effetti speciali del talento Greg Gagnon, le cui trasformazioni di Oliver in mostro mordano inevitabilmente quelle ideate e realizzate da Rick Baker per i cult UNILPO MANINARO AMERICANO A LONDRA di John Landis. Il film romantico/drammatico/horror è condito con scene di eros al limite dell'X-RATED, ma di buon gusto.

Le due eroine sono interpretate dalla sensuale Christie, apparsa sola in un film da non meno di THE BRADYS, e da Sheryl Fenn, lo sexy-girl di TWO MOON JUNCTION, interprete del thriller televisivo TWIN PEAKS diretto da David Lynch (vincitore dell'ultima festival di Cannes con WILD AT THE HEART). Le due Fanny hanno le fattezze dell'elegante Malcolm Jamieson, apparsa in VICTOR VICTORIA accanto a Julie Andrews. Hilary Mason (nel ruolo di Martha) è una pittoresca figura già apparsa in DOLLS e ROBOT JOX. MERIDIAN è un film realizzato decorosamente senza premesse da Kalasol sarà presto distribuito in tutto il mondo dalla FULL MOON ENTERTAINMENT, in stessa casa di distribuzione dei due PUPPET MASTER e SHADOW ZONE.

Greg Gagnon, è dalle ultime perle mericane campo del make-up. Connam ha iniziato a fare come assistente sul set del film PLEASURE (1983) diretto da Pyne e prodotto da Band. Si è poi grazie al trucco dei facci aleni di COC (85) di Ron Howard partecipato al crew di NIGHTMARE 3-1-1: RUSSEL DEL SOGNO. Riedl (87), poco dopo viene chiamata per studiare il trucco dei personaggi di L'AMMAZZAVAMPARI (88) di Tarnery Lee Watson. Recentemente ha collaborato insieme a Mark Shostrom gli effetti per serie televisiva orrorifica MONSTERS. Il suo ultimo lavoro è il trucco cinematografico applicato ai protagonisti di RAGAZZI PERDUTI (LOST BOYS) diretto da Joel Schumacher.

PINO DONAGGI

Pino Donaghi a Burano il 24 novembre 1941 è considerato uno dei più abili sensibili compositori di lamine sonore del paese. Il musicista, opere sono sempre dal maestro Natale, ha ideato le scene tutti i film diretti da De Palma: CARIE SGUARDO DI SAT VESTITO PER UO BLOW OUT, HOWE VIES, OMICIDIO A ROSSE. Donaghi ha ideato le musiche per foniche, oro elettronico, numerose pellicole ed estere, tra cui OLIVE PORTA di Liliana C. A VENEZIA: UN BRE ROSSO SCH di Nicholas Ray, CAMILLO di Terence NON C'ESTA CHE MERE di Massimo Roberto Benigni, D di Herbert Ross, H di Luigi Cozzi, A MENTO CON LA M di Michael Winner, H COLONIAL di Enzo Turi, e DUE OCCHI DI C. diretto a quattro da Dario Argento e ge Romero.



le sue spalle giunge Oliver, questa volta in lottizzazione umana che la raccontano

la sua vera storia in passato ha ucciso per sbaglio la donna fantasma con un dardo. La giovane era la padrona del castello ben 400 anni prima, il padre di lei aveva maledetto l'assassino solo essere ucciso, a sua volta, dalla donna omata avrebbe potuto liberarlo dalla maledizione. Oliver, mentre si trasforma nella bestia, prega Cathy di ucciderlo ma la donna rifiuta per che sente di amarlo. Il mostro fugge ma attraverso il passaggio nel muro Catherine, rifugiata in chiesa, appare da un uccello

della sua forma e morta da se stessa. Il giovane di Gino sul davanti svela ancora un'altra figura e Lawrence, che alle spalle di Cathy sta per pugniarla a morte. Gino corre verso il castello. E' il momento. Cathy sta preparando le valigie per partire, viene avvicinata da Martha, la quale la induce a riflettere un attimo e mai possibile che si innamorano di una persona malgrado Catherine, sola ora, intuisce che esistono due gemelli. Fanny da corrono opposti Martha, compiuta la sua missione, scappano per sempre smaterializzandosi. Cathy si reca nella stanza dei fantasmi e finalmente nel passaggio segreto. In un attimo appare Lawrence, che si finge Oliver e le svela l'intera storia. 400 anni prima, Oliver, nel tentativo di fermare Lawrence, intenzionato ad uccidere Audrey - che la aveva rapito - aveva scagliato una freccia contro il fratello Fatalis, il dardo aveva centrato la donna, uccidendola. Il padre di lei, un potente stregone, aveva maledetto Oliver per l'errore, condannandolo alla mostruosa trasformazione alla presenza di qualsiasi altra donna da lui amata in futuro. Ma il vero "mostro" è Lawrence, il quale aveva assassinato tutte le donne che avevano provato attrazione per Oliver per far durare in eterno l'amore sortilegio. Cathy sola ora capisce che sta sbrigliando tra le braccia Lawrence, ma è tardi: il mostro conduce all'esterno Cathy, e nel parco, e intenzionato ad ucciderla. Il destino di Cathy sembra ormai segnato tragicamente, ma, in lontananza, Oliver, mostro mite e calmo, la chiama. E, nel finale, tutti i nodi di MERIDIAN, il film sorto e diretto da Band, si sdoganano in una "la bella e la bestia" è ancora piena di fascino sul grande schermo.

THE GREAT HORROR BAND

Band il boss della proficua e (sh-mal) defunta EMPRE PRODUCTION responsabile in passato di cult quali



il mito fantasy continua a crescere



Cinque capitoli cinematografici,
170 repliche della serie televisiva NBC,
schiere di fans in tutto il mondo
e oggettistica in tema che invade
il mercato. Il marchio inconfondibile
è STAR TREK.

STAR TREK 5

FRONTIERA FINALE



Riasunto delle puntate precedenti: l'equipaggio dell'*Enterprise* combatte contro una forza misteriosa che minaccia la Terra ("Star Trek" di Robert Wise, 1979); poi, affronta il diabolico Khan, lo sconfigge ma alla fine si divide quando Spock si sacrifica per la vita dei suoi amici e della Terra ("Star Trek 2 - l'Ira di Khan" di Nicholas Meyer, 1982); si riunisce per andare a vedere che fine ha fatto lo spirito di Spock ("Star Trek 3 - alla ricerca di Spock" di Leonard Nimoy, 1984) e quando lo ha trovato affronta una missione ecologista tornando indietro al XX secolo ("Ritorno verso la Terra" di Leonard Nimoy, 1987). Si è detto solo dei quattro film realizzati a partire dal 1979, incalzati dal successo partiamo dalla serie "Star Trek" prodotta dal NBC e andata in onda con successo men che modesto dal 1966 al 1969. In quelle tre stagioni, decine furono le avventure della navicella spaziale *Enterprise* e del suo immutabile equipaggio: comprendeva il Capitano James T. Kirk (William Shatner), Mr. Spock (Leonard Nimoy), Dottor Leonard Bones McCoy (De Forest Kelley), Ingegnere Capo Montgomery "Scotty" Scott (James Doohan), Povel Chekov (Walter Koenig), Capo Comunicazione Uhuva (Michelle Nichols) e Sulu (George Takei).

IL SUCCESSO ALLA VELOCITA' DELLA LUCE

La fortuna di "Star Trek" (la storia nota) è venuta qualche anno dopo, quando di

fronze alle insistenti richieste dei pochi ma oggettissimi "aficionados" (all'epoca non c'erano ancora i videoregistratori), la serie dovette essere replicata su più di 170 circuiti televisivi. Era il 1973 e fu l'inizio della rinascita di quella che a tutt'oggi viene considerata la migliore - e la più replicata - serie di fantascienza mai prodotta dalla televisione. Fu in quella occasione, inoltre, che uscirono alla scoperta i "trekkies", veri e propri maniaci della av-

giata: il primo film, diretto da Robert Wise (scelta singolare, quella del regista di "L'assassino n. 6" e "West Side Story" e non del tutto felice) ebbe ottimi esiti e aprì la strada ad una nuova serie tutta cinematografica che ebbe nel quarto capitolo ("Ritorno verso la Terra", curiosamente debitore di "Ritorno al futuro") il suo successo più grande in termini di incassi.

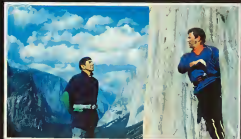
STAR TREK 5: L'ULTIMA AVVENTURA

Fu quel successo, tre anni fa, a convincere i produttori a creare una nuova serie televisiva, simile nello spirito a quella degli anni '60, ma sostanzialmente diversa nell'uso dell'alta tecnologia (sonar, Light & Magic) e soprat-

tutta tutti personaggi. Con un equipaggio nuovo di zecca, "Star Trek: la nuova generazione" fece la sua comparsa sui teleschermi americani il 3 ottobre del 1987: diciotto anni e quattro mesi esatti dopo la trasmissione dell'ultima puntata della serie originale. Ventiquattro puntate che da noi sono arrivate su videocassetta due anni fa, distribuite dalla RCA - Columbia.

Analoga sorte è toccata al quinto episodio della serie cinematografica, "Star Trek 5: la frontiera finale", segno che i distributori italiani poco si fidano della costanza degli appassionati nostrani (il quarto film aveva già fatto un'ingrata uscita estiva). Più realisticamente l'uscita su videocassetta si motiva con il fiopido successo americano del film, uscito lo scorso anno

In queste pagine, i principali personaggi di "Star Trek 5"



venture della "Enterprise" che dettero prova della deviazione nei confronti del loro eroi creando un apparato sommerso di fantazie, racconti epocici, scritti vari e convenzioni in tutto il mondo. A loro, ma non soltanto a loro, pensò il creatore e produttore della serie Gene Roddenberry nel 1979, considerando che il Capitano Kirk e Mr. Spock erano pronti a fare il balzo verso il grande schermo, proprio mentre la fantascienza stava vivendo una nuova stagione d'eroi grazie ai mega-incassi di "Guerre Stellari". Roddenberry aveva visto



brillante della serie, una diavole che ha consentito a "Botta verso la Terra" di incassare 110 milioni di dollari sulla negli Stati Uniti. Shatner ha potuto contare su un budget più sostanzioso (32 milioni di dollari) e su un clan di collaboratori d'eccezione e molti dei quali già presenti negli episodi precedenti. Sceneggiati, effetti speciali e trucchi, al solito, sono quelli che hanno dovuto fare di più per tenere fede ad una tradizione che vuole un uso non troppo immoderato degli effetti speciali ("Star Trek" ha sempre puntato molto sulle psicologie dei personaggi) ma che deve per sempre tenere il passo con i tempi.

PRIMO PIANO SUL SET

Herman Zimmerman ha scelto come esterni il National Park di Yosemite e il deserto californiano del Mojave, dove presso il lago del fiume secco Owens, lo scenografo ha ricostruito il pianeta Nimbus III. Ben cinque teatri di posa sono stati poi approntati negli studi della Paramount, quasi tutti per ricostruzioni in scala reale. Tra questi i più affascinanti e complessi sono le planicie di comando dell'astronave e il grande ponte circolare. Innovazioni anche nel campo degli effetti speciali. Mike



nelle stesse settimane di "Batman" e di "Indiana Jones" e l'ultima crociata" e quindi di gran lunga battuta negli incassi dai due colossi. Peccato, perché le avventure dell'Enterprise avevano dimostrato di "reggere" benissimo il Cinemascope e perché l'edizione cinematografica era arricchita dal Panavision e da un suono Dolby Stereo Inciso in Spectral Recording! Ma tant'è: ringraziamo (per una volta) gli inventori del videoregistratore e andiamo a vedere a quali terrificanti pericoli vanno incontro i nostri amici in "Star Trek 5".

LA FRONTIERA

L'ambientazione è quella consueta del 23esimo secolo. Il vulcanico Sybok, fratello mezzo sangue di Spock, riesce a rubare ai nostri il comando della Enterprise per portare a compimento la sua personale e folle operazione: arrivare su Nimbus III, un pianetaide ai confini della galassia conosciuto anche come "il pianeta della pace galattica". Qui è stata edificata "La città del Paradiso", il cui popolo è costituito da terrestri, ramulani, klingoniani e altre spe-

cie di alieni; da qui Sybok cercherà di arrivare e conoscere il Creatore dell'Universo. Kirk, Spock e gli altri, naturalmente, tenderanno a fermarlo. Dopo Leonard Nimoy, che ha seguito all'esperienza maturata con "Star Trek" 3 e 4 è approdato felicemente alla commedia con "Tre scapoli e un bebè" e "The Good Mother", anche William Shatner ha voluto cimentarsi con la regia dividendosi tra l'interpretazione del Capitano Kirk e la macchina da presa. "Star Trek 5" porta la sua firma ma egli ha dovuto in cambio attenersi allo spirito del numero 4, il più



Wood, che ne ha curato la supervisione, ha usato un nuovo "set" idraulico con stantuffi e vapore e lo solito Industrial Light & Magic ha contribuito a qualche sequenza del film al quale hanno collaborato, per gli effetti visivi, anche Brian Ferren, Peter Kuran e la sua "Visual Concept Engineering" e la "Illusione Arts Inc." di Syd Dutton. Anche i make-up degli attori hanno dovuto adattarsi ai tempi: non più quelli leggeri e primari della serie degli anni '60; oggi i trucchi sono curati da Kenny Myers, Richard Snell, Wes e Jeff Dawn, tra i nomi più noti del cinema fantasy, gli alle prese con gli alieni più incredibili, il più complesso dei quali si è rivelata la "Cat Dancer", una donna gatto dalla folta chioma leonina, opera di Kenny Myers che ha dovuto applicare in sei ore un trucco impermeabile a corpo intero. Consapevoli di dover fare i conti con dei fans tra i più esigenti che abbia annoverato una serie, il produttore Harve Bennett, anche co-autore della storia del film, ha assoldato uno scrittore, Marc Okrand, per seguire la dizione dei Klingoniani, alcuni degli alieni che popolano l'universo di "Star Trek". Okrand è autore di un vero e proprio best-seller, quale si è dimostrato "The Klingon Dictionary", fornito di alfabeto e grammatica. A lui dunque è toccato il compito di seguire i presumibilmente allibiti attori cui è stato fornito anche un corso inciso su cassette-



tel Trekkies, cosa si fa per loro. Anche assoldare, come compimento al già citato cast artistico, due bravi attori come Charles Cooper, un caratterista già al servizio di Alfred Hitchcock in "Il ladro", qui nel ruolo del terribile generale Klingon Korrd, e David Warner, finissimo attore inglese, indimenticabile interprete di "Tom Jones" e "Morgan, motto da legare", nel ruolo del

diplomatico terrestre su Nimbus III, St. John Talbot.

"THE MAKING OF STAR TREK", IL LIBRO

Per chi ne volesse sapere di più sulla lavorazione di "Star Trek 5: la frontiera finale" rimandiamo al libro di 224 pagine (il che ha scritto Elisabeth Shatner, la giovane figlia di William che ha anche un piccolo ruolo nel film, "Captain's Log: William Shatner's Personal Account of the Making of Star Trek 5 - The Final Frontier" è uscito solo negli Stati Uniti ma con un po' di fortuna potrete trovarlo in qualche libreria specializzata. Ne vale la pena: la lavorazione del film è ricca di aneddoti su quella grande famiglia che è il cast artistico di "Star Trek". Un manipolo di uomini (praticamente le donne nella serie) ma lo fan-

STAR TREK 5: LA FRONTIERA FINALE

Titolo Originale

STAR TREK V: THE FINAL FRONTIER

Regia William Shatner

Prodotta da Harve Bennett

Sceneggiatura di David Laughtery

Storia di William Shatner, Harve

Bennett e David Laughtery

Basato su "Star Trek" creato da Gene Raddenberry

Produttore Esecutivo Ralph Winter

Direttore della Fotografia

Andrew Laszlo asc

Production Designer

Herman Zimmerman

Montaggio di Peter Berger A.C.E.

Effetti Visivi Brian Ferren

Supervisore agli Effetti Speciali

Michael Wood

Supervisione di Costumi

Dodie Shepard

Artista di make-up

Wes Dawn e Jeff Dawn

Trucco Speciale disegnato da

Kenny Myers

Protesi Klingon e Spock

Richard Snell Make-Up

Design

Consulente ai dialoghi

Klingon

Marc Okrand

Matte Poirbaga dello

Illusion Arts Inc. di Syd

Dutton

Effetti Ottici Aggiuntivi

Peter Kuran

e la Visual Concept

Engineering

Alcuni effetti ottici della

Industrial Light & Magic

Costumi disegnati da

Nilo-Jamero

Musica di Jerry Goldsmith

PANAVISION TECHNICOLOR

DOLBY STEREO Spectral Recording

Copyright 1989 Paramount Pictures

CAST

Kirk

Spock

McCoy

Scooby

Chekov

Uhura

Sulu

St. John Talbot

Sybok

Korrd

Klloo

Vixen

William Shatner

Leonard Nimoy

Kelley De Forest

James Doohan

Walter Koenig

Nichelle Nichols

George Takei

David Warner

Laurence Luckinbill

Charles Cooper

Todd Bryant

Spice Williams



I Klingoniani s'incontrano certamente in questo punto, il viaggio nello spazio dell'Enterprise... il fondo è scuro

fascinanza, si sa, è il genere più misegno che ci sia, almeno fino ad "Aliens" che lavorano insieme da quasi un quarto di secolo deliziando il pubblico di tutto il mondo con avventure improbabili ma mai prive di fascino, e, in qualche caso, divertimento. E poi, diciamo la verità: il libro dello Shatner potrebbe essere l'ultima do-

cumento ufficiale, s'intende) di una serie che si è gloriosamente conclusa. Ma come disse uno volta Sean Connery - Jason Bond: mai dire mai. Tra qualche anno potremmo chissà? - ritrovare ancora una volta l'equipaggio dell'Enterprise un po' d'intemperio ma ancora indomabile nello spirito

Alberto M. Castagna

L'uomo che filmava la morte

PROFONDO ARGENTO



Dario Argento, maestro del thriller e dell'horror italiano, è notissimo al pubblico per l'indiscutibile fascino che emana da tutti i suoi film e per la personalissima tecnica di realizzazione. NOSFERATU ha intervistato il Maestro mentre è sulle tracce di altri "delitti" da consumare con l'occhio avido della macchina da presa.



Neofarby - Perfino dai tuoi inizi come ti sei accostato al cinema del terrore?

Argento - Quando ho cominciato volevo fare qualcosa di diverso, come regista. Avevo idee molto precise: nel cinema da quando fanno il critico ed eravamo molto pochi ad avere il cinema americano, un certo cinema mediano; quindi ho voluto applicare la mia cultura, non solo cinematografica, al cinema di finzione, thriller, che è uno dei campi più interessanti per un culture, ancora oggi.

Neofarby - Quali sono i personaggi all'interno del tuo primo film,





lare due film di Andy Warhol, l'Empire State Building, che durava dodici ore, e l'uomo che dorme, che consisteva in una camera fissa puntata su una persona che dormiva. C'era un che di morboso, di voyeuristico, di sconvolgente che mi ha molto colpito. Anche nei miei film prevale qualcosa di sperimentale, di provocatorio, d'inquietante e anche la tecnica si evolve sempre, il mio cinema non è mai uguale, c'è sempre qualcosa di nuovo.

Nosferatu - Quanti è importante la tecnica nel tuo cinema?

Argento - Nel corso degli anni le ho dato sempre più rilievo ma è stata anche la tecnica che mi è venuta dietro. In questi ultimi anni si è evoluta moltissimo, dalla presa steadycam ad oggi, ci sono adesso macchine da presa sofisticate, leggere e obiettivi luminosi che permettono riprese più fluide, più agili rispetto, per esempio, ai film degli anni cinquanta, più statici, dove le macchine da presa erano molto ingombranti.

Nosferatu - Si può fare lo stesso discorso di evoluzione anche per quanto riguarda gli effetti speciali...

Argento - I primi effetti che ho cominciato ad usare erano un po' rozzi: Rombaldi, realizzò degli scolari, che poi non ho utilizzato, per una scena di "Profondo Rosso". Non erano venuti bene, invece il pupazzo meccanico è impressionante, però era costruito in un modo che la rendeva difficile da manovrare. Oggi negli effetti speciali si utilizzano materiali diversi, più leggeri, più duttili e poi ora c'è l'elettronica che prima non esisteva. La scena di "Profondo Rosso" con il pupazzo meccanico fu particolarmente faticosa da girare proprio per la

manca di del telecamerista.

Nosferatu - Com'è stata la realizzazione?

Argento - Il pupazzo era supportato nella schiena da una canna d'acciaio di cinque metri manovrata da tre tecnici.

All'interno della canna c'erano i comandi per muovere la testa, gli occhi e la bocca, ma bisognava fare molta attenzione e rimanere in auge con la macchina da presa, altrimenti si vedeva la canna.

Nosferatu - Ultimamente hai prodotto film dell'orrore diretti da Bava e da Soavi. Ad eccezione di "Due occhi diabolici", tutti i tuoi ultimi lavori sono thriller puri. Pensi di tornare in futuro all'horror?

Argento - Sinceramente non lo so, non segue mai un piano prestabilito. Il mio prossimo film sarà probabilmente un giallo.

Nosferatu - Ritieni che esista un ricambio generazionale nel cinema horror italiano? I veri Avallone, Giagni, Marfoni, possono essere rappresentativi

in questo senso?

Argento - Non ne sono sicuro perché il cinema cambia sempre molto. In Italia comunque, a parte i rigusti, c'è una forte cultura horror, c'è un pubblico molto vasto che segue le varie fantasie, i fumetti, i libri. Stranamente questa cultura trova poca espressione nel cinema e nella televisione italiana. Del resto a fare cinema horror in Italia siamo i pochi, io, Soavi, Bava, Fulci, ma penso che questa nuova cultura del fantastico farà nascere nuovi autori.

Nosferatu - Come mai diversi registi italiani cominciano con un film dell'orrore e poi si dedicano ad altri generi, al contrario di te che sei sempre coerente nello tuo filmografia?

Argento - Perché bisogna fare bene i film horror, altrimenti restano solo dei puntelli di passaggio. Conosco Sam Peckinpah dal suo primo film e ho notato in lui una forza vitale, un'autentica predisposizione al fantastico che contraddistingue lui,

Nella foto grande, l'assalto colpevole in "Profondo Rosso" e sotto, Argento sul set di "Nosferatu" con Dario Argento.

"L'uccello dalle piume di cristallo"?

Argento - Il film partiva da una spunta realistica ma poi s'immergeva in divagazioni sulla memoria e inoltre dava una scossa al conformismo dello spettatore abituato a certe immagini d'identificazione, il bianco con la purezza, il nero con il male. All'interno di una storia thriller, raccontata in maniera sperimentale, ha tentato di inserire tematiche nuove, come quelle della violenza e del sangue che non si erano mai viste prima in Italia.

Nosferatu - In cosa differisce il tuo cinema da quello di Mario Bava e di Riccardo

Freda?

Argento - Il loro è un cinema legato agli anni sessanta, sono film storicamente belli ma adesso poco attuali, sembrano soprattutto delle favole. Erano intrisi di una certa pomposità che nei miei film ho cercato di eliminare, mi sono diversificato fin dall'inizio.

Nosferatu - "Quattro masche di velluto grigio" si presenta in modo diverso dai tuoi due film precedenti...

Argento - Si, parlavo di sogni premonitori, di pazzia e l'unico modo di girare era diverso; allora ero influenzato dal cinema underground americano. Riccardo in partico-



come i fratelli Coen e David Lynch. Gli americani sono molto più coerenti, con i loro alti e bassi continuavano sempre a fare cinema fantastico, basti pensare a Romero, Craven e Carpenter.

Nosferatu - Sono i tuoi registi preferiti?

Argento - Sì, e anche omici, così come Stephen King che doveva fare con me un episodio tratto dal "Cuore rivelatore" di Poe.

Nosferatu - Com'è nota l'idea di "Due occhi diabolici"?

Argento - È un omaggio che da molto tempo volevo fare a un autore che mi ha dato molto. Sia io che Romero abbiamo vissuto nei nostri epineili più elementari da diversi racconti di

opere di Lovecraft. Sono stato a Londra per due mesi e ho lavorato con Rospo Pallenberg (sceneggiatore di "Excalibur", ndr) usando la stessa tecnica che poi ho adoperato per "Due occhi diabolici": partire da un determinato racconto e poi allargarsi per comprendere altri

un film tratto da un romanzo di Stephen King?

Argento - King voleva che dirigessi "Salem's lot", che poi realizzò Tobe Hooper, e, successivamente, "L'ombra dello scorpione" che è un libro molto difficile da rendere sullo schermo.

Nosferatu - Cosa ne pensi di Oliver Barker?

Argento - L'ho incontrato tempo fa a Milano ed era molto deluso dal cinema, in particolare dal suo ultimo film "Cabal" (Nightbreed). Preferisce parlare più dei suoi libri e so che sto preparando una

nuova trilogia. **Nosferatu** - A proposito di trilogie, stiamo tutti in attesa della conclusione della trilogia sull'alchimia moderna, cominciata con

Seyn, l'arancia di "Temel". Sette, Argento dirige David Fincher in "Hemlock". Al cinema, la base, una sorta di "Temel".



Edgar Allan Poe. Personalmente ho compilato un pellegri-naggio nei luoghi dove ha vissuto Poe e ho girato alcune scene che appaiono all'inizio del film.

Nosferatu - Pensi che sia possibile per te realizzare un film ispirato ai racconti di Lovecraft, così come hai fatto con Poe?

Argento - Ho avuto, anni fa, un contatto con De Laurentiis per fare un film tratto dalle

elementi e tematiche di altri racconti. È stato un lavoro complicato e difficile, poi, per vari motivi, il progetto è caduto. In qualche modo quello film è come se l'avessi fatto, perché ho studiato molto Lovecraft, sia con Pallenberg che da solo. Ma quello non era il momento giusto, era impaziente di girare un altro film e così nacque "Temel".

Nosferatu - Avevi anche un progetto di

"Suspiria" e proseguito con "Inferno". Quando lo farai?

Argento - Avevo preparato un terzo capitolo, poi però non mi convinsero. Mi dispiace che Luigi Cozzi ha provato a fare qualcosa del genere con "De Profundis-The Black Cat", per quanto mi riguarda lo farò quando ritraverò il desiderio di proseguire quel discorso.

Nosferatu - In base a cosa scegli gli attori?





simile alla vita dei detenuti che dormono durante il giorno e risalgono la loro attività appena si fa sera.

Nosferatu - Partiamo dalla colonna sonora dei tuoi film. Per quale motivo hai passato dal Gabbini a Keith Emerson per "Inferno"?

Argento - Per "Profondo Rosso" volevo gli Emerson, Lake and Palmer, ma per via di un loro tour mondiale questa collaborazione non è stata possibile. Successivamente ho incontrato Emerson, quando il gruppo era più sciolto, e abbiamo deciso di lavorare insieme per "Inferno".



Sopra: scena studi in Paolo, un di "Phenomena". Argento studia personalmente gli insedi di trappole. In basso: Gabbini in uno dei suoi invenzioni nel natural.



Argento - Li sceglie in modo che corrispondano al personaggio, ma quando scrivo non penso mai a un attore in particolare. Ha l'abitudine di tenere lunghi colloqui con gli attori perché voglio che capiscano il loro personaggio, faticamente possono anche non essere corrispondenti ma deve esserlo il loro animo.

Nosferatu - Come mai di solito non scegli attori di un certo nome per i tuoi film?

Argento - Nel cinema horror è preferibile

usare volti poco conosciuti perché è più difficile identificarsi con attori famosi. Anche il cinema contemporaneo dell'orror americano si serve di attori poco noti. Comunque mi sono trovato molto bene a lavorare con attori come Harvey Keitel, Donald Pleasence e Anthony Franciosa ed anche con Tien Charleson, in "Opera", un attivo attore inglese, soprattutto di teatro, purtroppo scomparso di recente.

Nosferatu - E' vero che preferisci girare

prevalentemente di notte? Ai tempi di "Suspiria" si parlò molto di questo tua piccola mania...

Argento - Quando non c'è bisogno di luce naturale giro più volentieri di notte, c'è più concentrazione, ho girato molti film così. "Quattro mosche di velluto grigio", "Profondo Rosso", "Suspiria", girato di notte anche nei teatri di posa. E' una dimensione bellissima, quella di lavorare durante la notte: fatto le dovute differenze, è un po'

Nosferatu - Perché hai chiamato "Inferno" i Gabbini, dopo l'esperienza con Keith Emerson?

Argento - Quando scrivevo "Inferno" pensavo che la musica l'avrebbero fatta loro e ho tentato di ricostituire il gruppo, ma alla fine la colonna sonora è stata firmata da Simonetti, Pignatelli e Maranto. Purtroppo, dopo "Inferno", i Gabbini hanno deciso d'interrompere ogni strada diversa e devo dire che un po' mi mancano perché c'era,

al di là del lavoro, un rapporto umano che non ha più avuto esiti musicali che in seguito hanno collaborato con me.

Nosferatu - Com'è stato scelto Fime Donaggio per "Due occhi diabolici"?

Argento - E' stata una scelta di compromesso perché doveva esserci un solo musicista per tutti e due gli episodi. Io avrei voluto Stewart Copeland ma a Romero

perché aveva visto "Chorus Line", da lui firmato, che è interamente girato in un teatro, il luogo più difficile da fotografare. Per la fotografia di "Osene", con Ronnie Taylor ho vissuto tutti i film ambientati in un teatro, compresi il "Fantasma del palcoscenico" di De Palma di cui Ronnie ha realizzato la fotografia.

Nosferatu - Se potessi tornare indietro, quale

Auguri al
"nuovo nato"...
a Nosferatu
David Argento
e ai suoi lettori!



non andava bene, così la scelta è caduta su Donaggio, del resto bravissimo.

Nosferatu - Perché cambi così spesso direttore della fotografia?

Argento - Cambio sempre i miei collaboratori, non solo il direttore della fotografia. Solo in due casi, Albani e Tavakoli, sono ritornato alla stessa persona.

Nosferatu - Come ti sei trovato con Ronnie Taylor, in "Osene"?

Argento - Bravissimo. E' un tecnico stupendo, il migliore tra quelli con cui ho lavorato, forse perché è una persona con più esperienza. L'ho chiamato anche



Sono, in un'istantanea omaggio di David Argento. Nella foto grande, una scena girata di "Nosferatu".

film rifelessi?

Argento - Il rifare tutti in modo diverso, anche l'ultimo. Rivedendoli scopro delle cose che potrei migliorare; se dovessi rifare "Due occhi diabolici" innanzitutto l'ambientare a Baltimora, città di Poe, invece che a Pittsburgh.

Nosferatu - Una volta tanto, al posto dei tuoi incubi, ci parli dei tuoi sogni?

Argento - I sogni cambiano a seconda dei periodi in cui sei più o meno ongiociale. In genere non me li ricordo molto. Però per gli incubi devo seguire una specie di rito che consiste nel pensare a certe situa-

ni; ogni volta mi dà un tema, ad esempio mi trovo su un'isola e sto per arrivare un film. Allora chiudo gli occhi e comincio ad immaginare tutto quello che può avvenire finché prendo sonno. La sera seguente se non è andata bene, cerco di colarmi di nuovo nella stessa situazione finché non la conosco così bene da poterla abbandonare e passare a un'altra pensiero. Questa è una cosa che prima d'ora non avevo mai raccontata a nessuno.

Loris Cudi
e Antonio Tentori
ha collaborato
Mary Rinaldi

OSFERATU

MANIACS

MOSTRI , CARNIFICI E MITI DELL'HORROR MOVIE

**"NIGHTMARE",
CINQUE CAPITOLI
DI CINEMA DA INCUBO**

- **I CINQUE FILMS
DELLA SERIE**
- **ROBERT ENGLUND:
L'USTIONE FA LA FORZA**
- **I REGISTI, GLI EFFETTISTI,
LE TECNICHE: IL MASSACRO
IN PRIMO PIANO**

**FREDDY
KRUEGER,
COMPAGNO INFERNALE**

Nel Novembre 1984, un film horror a low budget intitolato NIGHTMARE, DA PROFONDIO DELLA NOTTE (A NIGHTMARE ON BIA STREET) nei migliori schermi di alcune città americane. Robert Shaye, produttore del film con la sua società, la New Line Cinema, sapeva che era un buon prodotto, ma non era di stile preparato all'ennesimo successo che riusciva ovunque. NIGHTMARE, diretto dall'abile Wes Craven, divenne in breve tempo un vero e proprio fenomeno. Le storie era incentrate su di un nuovo tipo di "villain" mortale, Fred "Freddy" Krueger, un malinconico assassino onirico che brucia nella notte tre giovani amici della protagonista, Nancy Thompson. Krueger nasconde la sua villosa vicenda come arma un giunto rivestito di metallo (da lui stesso costruito all'uscita dal film) dotato di 4 affilati lame d'acciaio. Ha un look che fa paura: un cappellaccio nero con auro ornato da sei teste, il suo capo è sfregiato e ridotto ad una maschera di carne fusa, il corpo deformato è ricoperto da un singolare abito a cerniere e linee rosse e marroni. Ma chi è Krueger, in realtà? In questo primo film, di Freddy si dice solamente che era, in vita, una personalità che aveva subìto, torturato e ucciso parecchi bambini di Via Street: intrappolato dai genitori di questi in

un edificio, era stato bruciato vivo. Vent'anni dopo la sua esecuzione sanguinaria, la vendetta ha fatto la sua prima vittima di un giovane adolescente e di una colonista tibetana. Ma ora c'è nessun dio a reggere i fili del destino, nessun dio che a dominare gli onirici. Freddy riparte l'orrore sulla terra.

ONE, TWO...FREDDY IS COMING TO YOU

Qualcuni esultati del fenomeno NIGHTMARE dove inevitabilmente partire da Wes Craven, l'uomo che ha concepito l'idea originale del film, e ha scritto e diretto il primo capitolo di una saga di 5 film, il cui business totale intorno ai 300 milioni di dollari. Insomma, Craven non era certo un novellino nel mondo della cinematografia horror. I suoi film autobiografici e questo erano caratteristici: L'ULTIMA CASA A SINISTRA, LE



**Implacabile,
insidioso,
ustionato e
sanguinario,
praticamente
invincibile.
Identikit di un mito
horror.**

COLLINE HAWING GLI OCCHI, BENEDEIZIONE MORTALE e THE SWAMP THING. Il regista aveva riscosso i più lunghi running times soprattutto con il primo di questi, una pellicola ultra-violenta scritta con Sam Cunningham, il regista di VENDETTA 13.

Ma è quell'epoca Craven non era molto lontano dal fatto di essere affidato come regista di film horror violenti e brutti: "Una volta che hai fatto un film di successo come L'ULTIMA CASA, l'industria cinematografica ti affida come un regista bravo solo nel film horror. Io, in realtà, ero in preda di dirigere commedie per ragazzi, drammi familiari, un musical, dopo quel film, mi è venuto affidato. Ormai una parola più terrore indolente commedia, riconosco di essere portata per il genere horror/violento: con questo mi sento veramente in armonia". Craven affronta l'esperienza di NIGHTMARE con obiettivi precisi, raggiunti con successo: "La intenzione di raccontare la storia ad un livello profondo, con un accento di far vedere la specificità della storia. Greco e questi miei film, ho introdotto nel cinema nuovo regola da adottare nei confronti della violenza: prima era troppo "pulita e bella": ora è più dolorosa, cruda, secca e colpisce duro lo spettatore. Dovete tener presente che

la idea di NIGHTMARE era essere contro tutti i valori della vita giovanile, come omosessualità, ero drogato dal vizio del mondo: era potere bullare, bere, o andare al cinema. Un bel giorno decisi di andare a vedere il mio primo film TO KILL A MOCKINGBIRD (UCCIDERE UN

TOPO RIFLEGGIATO), e mi colpì fortissimo. Tutto le mie giovinezza si era basata sulla rappresentazione della vita americana. Il primo film "soprattutto quello horror" mi colpì e pungere queste mie "vizi" rappresentò per tutti noi...". Oltre ad una storia originale, NIGHTMARE presentava alcuni effetti speciali affidati ad un'opera di vari esperti: i 104 effetti sono realizzati da Jim Doyle (LA SPADA E LA MAGIA, WAR GAMES, SURF II, ONE FROM THE HEART), creatore di una stanza auto-abbassata 8'X12'X13' metri riempita di ben 3900 litri di cerugo fuso (senza interferire col audio e calibrato).

Dovete considerare il primo mitico giunto di Freddy. David Miller (LA SPADA E LA



Scatti originali della versione del film di Freddy 4, in cui si vede la storia di Freddy e la sua vita.



NIGHTMARE, DAL PROFONDO DELLA NOTTE (*"A NIGHTMARE ON ELM STREET"*, 1984)

Robert Englund (Fred Krueger) **John Saxon** (Jack Harkness) **Heather Langenkamp** (Nancy Thompson) **Wes Craven** (Scrittore) **Wes Craven** (Regista) **Robert Shaye** (produttore) **New Line Cinema** **Media Home Entertainment** **Smart Egg Pictures** (coproduttori) **Sara Risher** (produttrice) **Stanley Dudelson** & **Joseph Wolf** (produttori associati) **John Burrows** (Distributore) **Jacques Haitkin** (Production Designer) **Chris Speake** **Gregg Fonseca** (costume designer) **Jim Doyle** (Theatrical Engineer) **John Doyle** (Music Supervisor) **David Miller** (Music Supervisor) **Kathy Logan** (Music Supervisor) **Charles Bernstein** (Distributore) **91 minuti**



NIGHTMARE 3: I GUERRIERI DEL SOGNO (*"A NIGHTMARE ON ELM STREET 3: DREAM Warriors"*, 1987)

Robert Englund (Fred Krueger) **Patricia Arquette** (Tara) **Angela Basset** (Stacey Alden) **Wes Craven** (Regista) **Robert Shaye** (produttore) **New Line Cinema** **Heron Communications, Inc.** **Smart Egg Pictures** (coproduttori) **Sara Risher** (produttrice) **Wes Craven** & **Stephen Diener** (produttori associati) **Ray Wagner** (costume designer) **Chris Kusch** (Distributore) **Kevin Yagher** **Mark Shastrom** **Greg Cannom** **Matthew Mungle** (Image Engineering) **Peter Chesney** (Image Engineering) **Thomas L. Bell** (Image Engineering) **Angela Badalamenti** (Music Supervisor) **91 minuti**



NIGHTMARE 2, LA RIVINCITA (*"A NIGHTMARE ON ELM STREET 2: FREDDY'S REVENGE"*, 1985)

Robert Englund (Fred Krueger) **Mark Patton** (John Walsh) **Kim Myers** (Lisa Whitely) **Clu Gulager** (Mr. Wahl) **Hope Lange** (Overlord) **Jack Sholder** (Scrittore) **David Chaskin** (produttore) **Robert Shaye** (produttore) **New Line Cinema** **Heron Communications, Inc.** **Smart Egg Pictures** (coproduttori) **Sara Risher** (produttrice) **Stephen Diener** & **Stanley Dudelson** (produttori associati) **Jacques Haitkin** (Production Designer) **Chris Speake** **Kevin Yagher** (costume designer) **A & A Special Effects/Dick Albain** & **Ron Nary** (Distributore) **Mark Shastrom** (Image Engineering) **Mark Shastrom** **John Blake** **Dulso** **Sari J. Mixon** **Gregor Fuschutz** **Anthony Showe** **Austin** **Kevin Yagher** **Earl Ellis** & **Wendy Cooke** (Image Engineering) **Rick Lazzarini** (Image Engineering) **Daniel Marcellino** (Image Engineering) **Paul Boyington** (Image Engineering) **Bridget Endman** **Richard Delaney** **Loring A. Doyle** **Wes Tolakowski** (Music Supervisor) **Christopher Young** (Music Supervisor) **86 minuti**



NIGHTMARE 4: IL NON RISVEGLIO (*"A NIGHTMARE ON ELM STREET 4: THE DREAM MASTER"*, 1988)

Robert Englund (Fred Krueger) **Danny Hassel** (Doc) **Tuesday Knight** (Gwen) **Peter Onorati** **Lisa Wilcox** **Alma Serrano** **Renny Harlin** (Regista) **Brian Koppelman** **Scott Pierce** (produttori) **Robert Shaye** **Rachel Talalay** (produttori) **New Line Cinema** **Image Engineering** **Stephen Fierberg** (Image Engineering) **Kevin Yagher** **Christopher Riggs** **John Carl Buechler** **Steve Johnson** **Screaming Mad George** **Peter Chesney** (Image Engineering) **Dream Quest Images Inc.** (Distributore) **Craig Safon** (Distributore) **93 minuti**



**FREDDY
KRUEGER,**
COMPAGNO
INFERNALE

MANIACS



NIGHTMARE 5: IL MITO
 ("A NIGHTMARE ON ELM STREET 5:
 THE DREAM CHILD", 1989)

Robert Englund	Lisa Wilcox	John Skip	Craig
Specter	Stephen Hopkins	Robert Shaye	Rupert
Harvey	Leslie Bohem	New line Cinema	Sara
Risher & Jon Turtle	Alan Munro	Peter Levy	
C.J. Strawn	Alan Munro	Alan Munro	Chuck
Comisky	Christopher Biggs	Todd Masters	
Greg Nicotero	Ted Roe & Doug Beswick		
David Miller	Peter Kuran & Phillip Downey		
Joy Ferguson			

"NIGHTMARE": LE TRAME

1

2

3

4

5



MAGIA, THE SWAMP THING, KAHN, PRINCIPE GUERRERO, TERMINATOR, DREAMSCAPE, LA NOTTE DELLA COMETA, THRILLER, DANCE OF THE DWARVES, DEMON SHOCK) è il creatore del make-up facciale di Krueger.

Miller ideò un trucco diviso in 12 separate applicazioni estensive in schiuma di lattice, attaccate al viso di Robert Englund strato dopo strato in sedute di circa 3 ore. Il brutto era che le applicazioni non erano riutilizzabili: così Miller dovette costruire ben 25 set di protesi "usa e getta". Miller ha inoltre costruito dei busti per Tina Gray, il telefono libidinoso da cui fuoriesce la lingua di Freddy e un marionchino per l'attrice Raneé Rakeby. I tecnici seguirono alla lettera le indicazioni di Craven: "Sapevo perfettamente cosa volevo... Ho disegnato la Story-Board di tutto il film e ho lavorato fianco a fianco con l'Art Director Gregg Fosse (TESORO, MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI), L'ALBERO DEL MALE) e il direttore della fotografia Jacques Haïkin (NIGHTMARE 2, L'ALIENO), concependo l'illuminazione più adeguata e l'uso più raffinato possibile del colore. Il risultato è un colore pastello, tipico del look del centro America, per le scene di giorno, e un mondo rigido per le sequenze del sogno". NIGHTMARE è chiaramente un film che punta molto sulla violenza. Disse Craven a proposito: "Gore non è una parola appropriata per il mio film. Gore significa teste mozzate dal corpo che combalano a terra; per NIGHTMARE userei la parola SANGUE".

E' il succo della vita, è la nostra vera essenza: quando il sangue esce da una ferita e gocciola a terra, è il caso di una scena "orrorifica" e spaventosa, perfettamente vediamo la nostra vita scorrere via, abbandonandoci". Il mix di buone idee, ottimi effetti speciali, e prodigiosa regia rendono NIGHTMARE un cult. Il film fu letteralmente

impazzire il pubblico mondiale. Craven commentò: "La gente che va a vedere questi film le fa per esorcizzare l'horror stesso: una pellicola come NIGHTMARE permette loro di far uscire fuori la propria follia, le paure quotidiane, la rabbia che normalmente si deve sopprimere. Gli horror/movies conducono la gente in quel luogo oscuro in cui, di solito, va la mente umana durante i sogni: e questo, per me, è molto importante". Gran parte del merito, comunque, va all'ispirato attore - ora 42 anni - Robert Englund, il quale, sin dal primo secondo, ha sentito sue le porte di Krueger.



Freddy è negli incubi, Freddy è nella carne. Il segreto è non dormire, ma i suoi artigli arrivano ovunque.

In basso, in senso orario: 1900 litri di sangue fresco per la morte di Colin Latze; Freddy alla sua prima apparizione; Tina Gray vive il suo incubo con Krueger.



Ammiratore della figura di Craven, Englund, all'inizio del '84, ebbe la possibilità di studiare il progetto di NIGHTMARE: pensò subito di essere adatto per il ruolo di Freddy. Pochi giorni dopo, Englund si recò nell'ufficio di Craven vestito con una T-Shirt nera, jeans neri, i capelli impennati all'indietro, un pesante trucco agli occhi e il viso non rasato: il mostro entricò aveva già un degno interprete. Il successo del film portò Robert Shaye a produrre ed un solo anno di distanza il sequel NIGHTMARE 2: LA RIVINCITA.

L'INCUBO NON MUORE

Visto che Wes Craven rifiutò di scrivere e dirigere il 2° incubo, la New Line interpellò Jack Sholder, famoso sceneggiatore nativo di Philadelphia, che aveva lavorato nel grande schermo nell'82 col film ALONE IN THE DARK con Martin Landau e Jack Palance. NIGHTMARE 2 viene scritto dall'assistente David Cheskin, fratello della New Line sin dal '78. Le storie vede nuovamente all'opera Freddy, il quale, questa volta tormento Jesse Walker: un ragazzo che abita insieme alla famiglia nella casa che fu di Henry Thompson in Elm Street -, e s'introduce violentemente nella relazione tra Jesse e la girl-friend, Lisa Webber. "Nightmare 2" - secondo Jacques Haïkin - "ha un look molto più naturale rispetto al primo film. Qui c'è più humor. La mia tecnica era di più raffinato". Benché Sholder sostenesse che la sua opera puntava più sulla relazione tra Jesse e Lisa che sugli effetti speciali, sono proprio questi ad attirare maggiormente il pubblico: uscito nel week-end di Halloween del 1985, il film incassò in un tempo circa 32 milioni di dollari.

Robert Englund si sottopose stolicamente al trucco dell'allora 23 anni Kevin Yagher, il quale s'ispirò al progetto di David Miller, e basandosi su un po' (Skuller pensava, d'altri, che il trucco del primo film fosse troppo pesante). Yagher, dopo aver studiato molti libri sui morti per usarti, e presentò un make-up facciale diviso in 9 pezzi separati: parte posteriore della testa, parte delle spalle, orecchie, fronte, naso, guancia, labbra superiore, mento e collo. Englund dovette indossare un paio di lentini e contatti; l'astensione di Krueger era di più disteso: la mano sinistra è tutta bruciata e parte del cranio è consumata tanto da mostrare il cervello. Yagher curò anche

In scena in cui competono tutte le possibilità fatte da taglio: il giovane controla un set di gemiti e l'emo, e idola la sequenza delle lami che squarciano i polsini di Jesse, Dick Altier (DA QUI ALL'ETERNA) & NEW YORK, NEW YORK in 1971 realizzato con la sua compagna, la A & A SPECIAL EFFECTS ben 176 effetti speciali, illustrati dallo staff con un accurato Story-Board. Il talento Mark Shostrom realizzò la bellissima scena in cui Jesse si trasforma in Krueger di fronte agli occhi dell'amico Greasy: l'artista utilizzò una serie di calchi e macchi busti dell'attore Mark Patton e una serie di teste di Freddy; Shostrom costruì anche una lunga lingua macchiata. Il personaggio di Krueger ormai si era creato un proprio spazio nella galleria dei più famosi anti-eroi dello schermo, inserendosi tra Dracula e l'Uomo Lupo, il mostro di Frankenstein e tutte le altre "gioielli" leve di massacratori come Jason Voorhees (da VENERDI' 13), Leatherface (da NON APRIRE QUELLA PORTA) e Michael Myers (da HALLOWEEN). La popolarità di Krueger è confermata dalla migliaia di lettere che Englund ricevette dai suoi fans, e addirittura dalla proposta di matrimonio.

Kruueger, oltre essere oggetto di culto consumistico (la sua effigie appare sui più diversi prodotti), viene spesso citato come fulcro di discussioni in rubriche di medicina. Ad esempio, il noto psicologo Dr. Stephen LaBerge dichiarò al ROLLING STONES MAGAZINE: "Di solito nei nostri sogni i personaggi estranei assumono il potere che noi gli diamo: paradossalmente





Freddy trae la sua forza dalle sue debolezze, e finché non riusciamo ad accettarle, egli tornerà nei nostri incubi. Solo nel momento in cui le accettiamo come parti di noi stessi, la debolezza si trasformerà in forza positiva". Dopo circa due anni, la stessa casa di produzione mise in cantiere la 3ª avventura di Krueger, intitolata NIGHTMARE 3: I GUERRIGLIERI DEL SOGNO. La regia venne affidata all'esordiente Chuck Russell, il quale si mostrò entusiasta delle storie, scritte da Wes Craven: "Penso che sia una delle migliori storie horror del momento: solo leggendole è riuscita ad impressionarmi. Mentre nei primi due NIGHTMARE ci si soffermava soprattutto sulle descrizioni degli incubi mentali dei ragazzi, nel 3° s'indaga profondamente sull'animo di Freddy, cercando di svilupparne la personalità, di tirar fuori e di estendere ancor più l'originario concetto di Krueger. Difatti si scoprono le origini del mostro: Suor Amanda Krueger, una volontaria che lavorava presso il manicomio locale, venne chiusa per sbaglio nel salone dei pazzi, e qui un centinaio di maniaci e folli abusarono selvaggiamente di lei, facendole concepire l'odiato Freddy. Nella storia torna anche ribalta Nancy Thompson, dottoressa presso un ospedale psichiatrico in cui un nuovo gruppo di ragazzi è tormentato "a morte" dallo spirito di Krueger. Ma, per la prima volta, Freddy affronta degli avversari dotati di poteri onirici (ah! loro, insufficienti!) digni di lui, soprattutto la bionda Kristen Parker, la quale possiede grandi capacità psichiche tanto da essere chiamata la "DREAM MASTER", la padrona dei sogni. I 95 minuti del film sono pieni di effetti speciali curati in prima linea ancora da Yagher, il quale dovette ricominciare da zero il make-up per England, il segreto della sua nuova opera sta nell'uso sapiente di materiali particolari, come la PLASTILINA ROMA (un'argilla molto costosa), una verniciatura in ALCOTE, varie sezioni in silicone di lattice, ben 355 zone auto-adesive,

ai più tradizionali trucchi e cerone per armonizzare il tutto. Yagher venne affiancato nuovamente da Mark Shostrom (autore delle trasformazioni) e da altri esperti del campo, quali Greg Conner (vedi MIBIDIANI), Matthew Mungle (S.O.S. FANTASMI, PHANTOM OF THE MALL e L'ALBERO DEL MALE) e l'animatore di manichini Peter Chesney, a capo della sua società IMAGE ENGINEERING (TESORO, MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI e L'ALBERO DEL MALE). Uscito nella Primavera dell'87, NIGHTMARE 3 batté tutti i record precedenti, incassando la bellezza di 45 milioni di dollari.

Il caro visitatore fece centro un'altra volta, ma non solo perché è un essere crudele (che, in definitiva uccide solo 6 persone), ma anche perché la sua figura, già carica di carisma, s'era arricchita ancor più di una lugubre ma efficace vena umoristica.

Nell'88 Robert Shaye tentò l'ennesimo colpo, producendo NIGHTMARE 4: IL NON

RISVEGLIO, diretto dal finlandese Renny Harlin. Renny si mostrò onorato di inserire il suo nome in questa serie così famosa: "La fortuna di questa serie sta forse nell'aspetto onirico che lo recchiude. Ho cercato di realizzare il film nel modo più intelligente possibile, facendo in modo che arte ed intrattenimento non fossero due cose separate. Fred Krueger rappresenta il male e la sua esistenza è esclusivamente onirico: può essere evocato solo dai sogni umani. E' per questo motivo che non appare mai, perché è parte integrante del nostro incubo e dei nostri pensieri.

Ogni episodio di NIGHTMARE contiene qualcosa di unico, qualcosa in più rispetto alla precedente avventura". Il personaggio chiave del 4° episodio è Alice, interpretata dall'ardente Lisa Wilcox. E' lei ad assorbire tutte le buone qualità dei suoi amici che muoiono (innanzitutto quelli di Kristen, che le passo in stoffetta lo sbarba della DREAM MASTER) e a



In qualche immagine, scene di scena di Nightmare 3. Sopra: Robert Englund in un'immagine di preda-occhio il mostro è diviso in sezioni. Nella foto grande, il mostro completo (carnice Robert Yagher).

cavagliarle in un finale "rabbioso" contro Freddy. Benché Marlin disse di aver voluto un film più improprio sui protagonisti che sugli effetti speciali, anche questa volta essi rappresentarono gran parte della potenzialità della pellicola. Marlin si è avvalso di grandi nomi del settore, come Kevin Yeager (autore per la terza volta del make-up facciale di England) e Christopher "Chris" Higgins: questi è il creatore della ricostruzione di Freddy dalle viscere della terra.

[Krueger fuoriusce da un animatore di automobili - lì era era stato sommo alla fine del 3° film - dal punto ove il cane Jazen del nero Kincaid spruzza urina "battericida"]; il crew tecnico variò la presenza di John Carl Buschler, e capo della società MAGICAL MEDIA INDUSTRIES (che nel periodo di Charles Band si chiamava MECHANICAL AND MAKE-UP IMAGERIES), che costruì i due più suggestivi trucchi della pellicola: il PETTO DELLE ANIME e LA

PIZZA DELLE ANIME; il petto era un calco di England, sulla cui superficie furono scelti molti visi urlanti, animati poi col sistema ANIMATRONIC (ognuna delle testine era mossa da 4 cavi - più un altro per aprire e chiudere delle bocche - ed animato con telecomandi da 5 tecnici); la pizza era un calco in plastilina di una vera pizza guarnita orridamente con delle polpettine che avevano la fisionomia degli enti morti di Alice (le polpettine erano radicate, e le loro meccaniche erano caperti da veri mazzette e ponderosi). La produzione convocò anche Steve Johnson e il suo laboratorio di effetti speciali, T.X.F.X. INC. Johnson creò i 16 effetti visibili negli ultimi 4 minuti del film: costruì l'interno del corpo di Krueger (in particolare la gola del mostro, che in realtà era il TUNNEL DELLE ANIME, tutti gli spiriti delle persone uccise da Freddy), e un gigantesco castello di Freddy, per l'allucinante scena della

lamentosa all'interno di Krueger nell'interno dello stomaco e apparve anche Linnea Quigley, la girlfriend di Steve; è opera di Johnson la scena in cui tutte le anime abbandonano il corpo di Krueger tanto da smembrarlo completamente.

L'entità surrealista Screaming Mad George divide il suo contributo, dando a perfezione la trasformazione dello body-builder Debbie (Brooke Thiel) in scarafaggio gigante. L'animatore di

puppazzi Peter Chesney fornì alcuni fantocci e miniature, mentre la DREAM QUEST IMAGES INC. (DREAMSCAPE, L'ALIENO, CORTO CIRCUITO 2, RAGAZZI PERDUTI, THE ABYSS) allestirono ottimi effetti speciali visivi.

NIGHTMARE 5: VAGHI DI ORRORE

Nel 1989 Robert Shaye convocò tre scrittori per realizzare la

sceneggiatura di NIGHTMARE 5, John Skrip, Craig Spector e Leslie Behrm, i quali concepirono in breve tempo il 5° capitolo che avrebbe dovuto intitolarsi THE DREAM POOL (LA PISCINA DEI SOGNI). La regia fu offerta al giovane esordiente Stephen Hopkins. Il nuovo sequel è strettamente collegato al precedente epistodico: torna in azione Alice, la DREAM MASTER, la quale affronta Krueger dopo che questo gli ha ucciso il boy ed i migliori amici. L'armano, con l'aiuto dello spirito di Annabelle, i poteri di Jacob (il figlio non nato della ragazza, turbato nel ventre della madre da Freddy) e l'esistenza della maga Yvonne, riesce a sconfiggere il maligno: la vita e Springfield torna tranquilla... fine al 6° capitolo (che è già in Pre-Produzione). Numerosi gli effetti speciali di Allen Hume (NEET-



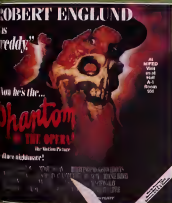
LEAUCH) che realizzò un trampolino mollettato, una piscina Jacuzzi imponente a tutta la sequenza in cui Mark (Lee Sashy) viene ruscchiato nel fantastico mondo di un fumetto di Super-Eroi. Miller preparò un make-up per England applicabile in soli 3/4 d'ora, composto sei da tre sezioni in letture; il risultato è un attore trucco che accentua l'espressione maligna di Freddy, incavallando le orbite e allargandole i canalicoli; ha infatti piagato e sciolto il suo naso ed ha applicato un vistoso doppiomente. Freddy Krueger è presente sui nastri schermi ormai da sei anni con successo sempre crescente; la sua effigie è riproposta su gadget di ogni genere: figurine, adesivi, posters, fotografie, magliette, giubbotti, occhiali, pupazzi, luci di montaggio, giochi in scatola, orologi, set completi di make-up alla Krueger, maschere, collane, orecchini, spille, portachiavi, orselli e videocassette (per non parlare delle videocassette che vanno letteralmente a ruba).

WES CRAVEN, regista di Nightmare 1 la qualità di regista di films horror, Craven ha un singolare background. Nato a Cleveland (Ohio), ha ricevuto un'educazione molto religiosa: si è laureato presso l'Università JOHN HOPKINS in Lettere e Filosofia. Prima di lavorare nel cinema, Craven è stato insegnante di matematica letteraria. Dopo una breve parentesi sofferta, Craven approdò al cinema horror con film di fantologia per questo genere. Lavorò alla sceneggiatura di L'ULTIMA CASA A SINISTRA, LE COLLINE HANNO GLI OCCHI E BENEDEZIONE MORTALE. Con successo portò sugli schermi la terribile ma bizzarra follia di THE SWAMP THING, fumetto americano della D.C.; con NIGHTMARE si consacrò il protagonista di un genere che sembrava destinato a capitolare. Dopo il primo NIGHTMARE, Craven ha diretto NON DOVEVI ESSERE MORTA e IL SERPENTE E L'ARCOLEONE. Ha scritto anche la sceneggiatura di NIGHTMARE 3 (di cui fu anche Produttore Esecutivo) e di FIORE NELL'ATTICO. Il pubblico televisivo la conosce per aver diretto films quali KENT STATE, STRANGER IN OUR HOUSE, INVITA-





**Il mostro, l'orrore,
il dolore. 15
Nightmare offrono
una vasta gamma
di inenarrabili
torture e omicidi...**



**FROM HELL, CHILLERS, CASTRO-
STERS** in alcuni episodi della nuova
serie THE TWILIGHT ZONE - AI
CONFINI DELLA REALTA'. Craven è
autore della fenomenale mania che
le solite bambine contano puntualmente
in tutti i film di Freddy
Krueger.

JACK SHOLDER
regista di Nightmare 2
Nato a Philadelphia, il suo primo
amore fu fu musica: divenne
soubrette di tromba e 16 anni
successivamente coltivò i suoi
interessi per la chimica, lavorando
presso l'"Istituto della tecnologia di
Drexel". Nel 1964, il suo crescente
interesse per il cinema lo portò al
College "Artisch", dove iniziò
ardidamente per ottenere i fondi per
produrre i suoi primi cortometraggi.
Tra cui "Diary", che lo lanciò nel
campo del montaggio cinematografico.
Successivamente diresse il
cortometraggio "Cats and Dogs",
con cui vinse dei premi sia al
Festival di Edinburgo che a quello
di Chicago. Nel 1972, Sholder

scrive e dirige lo special "The Garden
Party" (tratto da un breve racconto di
Katherine Mansfield), con cui ottiene altri
riconoscimenti. I suoi lavori per il piccolo
schermo includono "Benzums", "The Sartore-
go Barrior" e "Golden Menysmen".
Sholder ricevette un Emmy Award per la sua
edizione della serie delle P.B.S. "3 - 2 - 1
Contact"; come montatore, si è cimentato
nei documentari "King: From Montgomery
to Memphis" e "The Child is Father to the
Man". Per la C.B.S., Sholder ha anche
scritto il soggetto per "Where are the
Children", un film basato sul racconto
più-premio di Mary Higgins
Clark. Il regista fece il suo esordio
cinematografico con un film

prodotto dalla New Line, "Alone in the
Dark" (1982) con Martin Landau, Jack
Palanca e Donald Pleasence. Nel 1987 ha
diretto "L'Albero" (The Hidden) con Michael
Nouri e Kyle MacLachlan, prodotto dalla
New Line Cinema, che sarà la aveva
direttamente a dirigere "Nightmare 2".

CHUCK RUSSELL, regista di Nightmare 3
Arrivato ad Hollywood da Chicago 14 anni
fa, Russell non aveva la più pallida idea di
cosa fosse una produzione cinematografica;
ma, lavorando con costanza e dedizione sul
set, come assistente alla produzione, di CHI
VUOLE UCCIDERE MRS. DOUGLASS (THE
SEDUCTIONS) di David Schneider, Russell fu
scelto come assistente alla regia di DEATH
RACE 2000 e LA CORSA PIU' PAZZA
D'AMERICA (THE CANNONBALL RUN) di Hal
Needham. Scelto come regista televisivo,
Russell ha sempre prodotto il grande
adattamento: il giovane inizia a scrivere per il
cinema: è con la sceneggiatura di DREAM-
SCAPE: FUGA NELL'INCUBO di Joe Ruben.
Ultimamente ha curato la sceneggiatura e la
regia di un cortico racconto del mitico THE
BLOOD OF THE LAMB, intitolato - appunto - BLOOD,
il FLUIDO CHE UCCIDE. Russell sta attual-
mente ricercando la sceneggiatura di un
Kolossal fantascientifico che Made Rumer
intitolato NEUROMANCE.

BENNY HARLIN, regista di Nightmare 4
Vera divaratore di Shuller e a gatti, amante di
Hitchcock, John Ford e Howard Hawks,
inizie a studiare regia a soli 13 anni. Il suo
primo lungometraggio è BORN AMERICAN.
A soli 24 anni, fu CINEMA GROUP finanziò
un suo film girato interamente nel suo paese
d'origine. In seguito, Charles Band, a capo
della sua mini-major indipendente EMPER
PRODUCTION, gli affidò la regia di un suo
ricco progetto, PRISON (1987), che si rivela
un successo. Poi è la volta di NIGHTMARE 4,
che lo lancia nel firmamento internazionale
come regista dotato di gran talento. Harlin,
appena trentenne, ha da poco terminato la
ripresa di OPZIONE ZERO (DIE HARD 2: DIE
HARDER). Harlin è attualmente impegnato
sul set del Kolossal fantasy ALIEN 3: MORE
ALIENS, progetto plurimilionario della 20
Th Century Fox. In più, il ricominciato FORD
FARLANE con Priscilla Presley.

STEPHEN HOPKINS, regista di Nightmare 5
Inizia a lavorare come illustratore di fumetti;
amante della musica rock, riesce ad
introdursi nel giro dei video-clip, di cui
diventa un affermato regista pluripremiato.
Hopkins ha diretto molti video per stars
internazionali; inoltre, ha diretto molti spots
pubblicitari per la Coca Cola, la Dr. Pepper
e Pizza Hut, alcuni dei quali premiati con
riconoscimenti. Hopkins ebbe la possibilità
di dirigere la recente unità di HIGHLANDER
dell'amico Russell Mulcahy; da qui, il passo
per la prima vera regia fu breve: una
produzione australiana gli affidò la regia di
un thriller ben realizzato, intitolato A
DANGEROUS GAME. E poi la volta di
NIGHTMARE 5 prodotta dalla New Line
Cinema.

MARK SHOSTROM - NIGHTMARE 2 & 3
Entrò nel crew artistico di TO ALL GOOD-
BET, un thriller diretto da David Hass,
interpretato da L'ULTIMA CASA A SINISTRA DI

*Super, la faccenda
del nuovo master interpretato
da Robert Englund è una
apertura della rivista
specializzata Fantasia. Al
centro della pagina a lato, il
popolare omicidio di Freddy.*

MANIACS

GRAVEN. Poco dopo ha la possibilità di assistere Rick Baker per gli effetti di VIDEO-DROME di Cronenberg. Dopo aver truccato un video-cio dei RAMONES (PSYCHOTERAPY), viene chiamato per ideare e costruire per NIGHTMARE 2 lo scena in cui Jesse Walsh si trasforma in Freddy, illustrata dallo stesso con un dettagliatissimo Story-Board. Altri 14 effetti speciali lavorano per farlo rientrare nel casting di FROM BEYOND di Gordon e dello splatter LA CASA 2 di Sam Raimi. Showman torna in auge con NIGHTMARE 3, realizzazione delle trasformazioni mostruose.

CHRISTOPHER "OWEN" BIGGS - NIGHTMARE 4 & 5

Inizia l'esperienza nel mondo dello spettacolo come assistente di Kaney Myers su LA GALASSIA DEL TERRORE di Bruce Clark (scritto da Roger Corman e interpretato anche da Robert Englund); si cimenta poi nel B-Movie di Fred Olen Ray: SCARIS e, poco dopo, assiste John Buncher in DEATHSTALKER e MUTANT; sempre al servizio di Corman, realizza dei costumi per i mostri di SATURDAY THE 14 TH; si occupa poi anche come scrittore e illustratore sul set di VOGLIA DI VINCERE con Michael J. Fox ed effetti di Tom Burman. Biggs si cimenta definitivamente realizzando le trasformazioni di CRITTERS di Stephen Herek, la resurrezione di Fred Krueger in NIGHTMARE 4 di Harlin, i mostri di CRITTERS 2 di Mick Garris, e la delirante trasformazione di Dan in nota YAMAHA V MAX/Freddyzilla in NIGHTMARE 5.

KEVIN YACHER - NIGHTMARE 2, 3 & 4

A 19 anni, Kevin mise su una propria attività, producendo artigianali macchine horror per le feste mascherate di HALLOWEEN. Nel 1980 Tom Savini lo chiama come collaboratore per VENERDY 13 di Cunningham. Da lì, una rapida escalation di successo che lo porterà a collaborare a film fantasy/horror di grande fama: DREASCAPE - FUGA NEI'INCUBO (1983) di Joe Ruben, VENERDY 13: CAPITOLO FINALE (84) di Joe Zito, NIGHTMARE 2 (85) di Shudder, COCOON (85) di Ron Howard, INVADERS FROM MARS (84) di John Hooner, BAMBOLE MECCANICHE MOD. CHERRY 2000 (87) di Steve de Jarnatt, L'ALIBI (88) di Shudder, oltre che NIGHTMARE 3 di Russell. Nello stesso periodo lavora per LA SETTIMANA PROFEZIA di Carl Schultz, MORTE A 33 GILI di Charles Martin Smith e NIGHTMARE 4 di Harlin. Nell'89 Yagher si cimenta in 976 EYE di R. Englund, BAMBOLE ASSASSINE di Tom Holland e in IL FANTASMA DELL'OPERA di Dwight Little con Englund.

JOHN CARL BUNCHER - NIGHTMARE 4

Buncher, noto attore e regista di film horror, lavora attivamente nel cinema con un ritmo frenetico sin dal 1965, anno in cui inizia la sua collaborazione col giovane produttore indipendente Charles Bural, con cui, nell'arco di quattro anni circa, collabora alla realizzazione di ben 17 film: TRANS-CRIS, GHOULES 2 (anche regista), THE ELIMINATORS, FROM BEYOND, DUNGEON

MASTER, CELLAR DWELLER ORK - (anche regista), DOLLS, PRISON, THE CALLER, TRANSFORMATION, PULSE POUNDERS, ARENA, ROBOT JOX.

STEVE JOHNSON - NIGHTMARE 4

Nato nel Texas nel 1960, Johnson viene "adottato" a soli 16 anni da Rick Baker, il quale lo vuole accanto a sé nel set del medi-GALACTIC CONNECTION, per cui collabora nel realizzare sei costumi da gorilla. Conosce Rob Bottin e lo assiste le quattro film di seguito: FOG, L'ULULATO, LA BETE D'AMOUR e MONSTER - ESSERI IGNOTI DAI PROFONDI ABISSI. Sotto la guida e consigli di Baker, partecipa allo staff del fantastico UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA di John Landau (Steve costruisce la maschera dell'uomo/lupo assistito che spara col mitra). Dopo un altro costume da gorilla costruito per un spot pubblicitario per il fast-food TACO BELL, è un effetto make-up per THE PHANTOM OF MIBUR, concepisce alcuni degli effetti speciali sfocierati di VIDEO-DROME di David Cronenberg. Johnson viene interpellato da Tom Savini per il film di George Romero IL GIORNO DEGLI ZOMBI, per cui fornisce il collega arti maciati e bruciati per le vittime. Ivan Reitman lo vuole nel crew tecnico del suo GHOSTBUSTERS. Poco dopo collabora con POLTERGEIST 2 di Brian Gibson, GROSSO GUAI A CHINATOWN di John Carpenter, SOLARBAIES I GUERRIGLIERI DEL SOLE di Alan Johnson, L'ULULATO 2 con Sybil Danning e Christopher Lee, CRO-MAGNON. Steve idea e costruisce per primo il costume del favoloso alieno di PREDATOR di McTieman; rivelatosi poco prete per i movimenti nella giungla messicana, lo suo opera viene sostituito con un'altro di Stan Winston. Partecipa a NIGHTMARE 4 di Harlin, e, ultimamente, a THE ABYSS.

SCREAMING MAD GEORGE - NIGHTMARE 4

S.M.G. (il cui vero nome è George Tsuji è nato a Osaka (Giappone) nel 1957. Dopo aver studiato arti grafiche nella città natale, si trasferisce in America subito dopo essersi diplomato presso THE SCHOOL OF VISUAL ARTS FOR FINE ARTS. George, oltre a dipingere quadri con allucinazioni e visioni molto simili a quelle di Salvador Dalì - e cui confessa di ispirarsi - George prende le spinte dal cantante Screaming Jay Hawkins (autore del disco CONSTIPATION BLUES) e si crea una nuova identità, con cui, tra l'altro, si esibisce nella banda punk IRRATIONAL, di cui è il cantante leader. George muove i primi passi nel cinema nel 1983, anno in cui collabora agli effetti make-up di COCOON di Ron Howard e AMMAZZAVAMPIRI di Tom Holland. Nello stesso anno partecipa ed un inedito, APPARITION; poco dopo affianca Steve Johnson in POLTERGEIST 2, per cui realizza un versione gigante a la trasformazione finale di Carol Anne. George partecipa anche a PREDATOR, modellando degli armati uomini spulisti. John Carpenter gli affida alcuni effetti del suo GROSSO GUAI A CHINATOWN (il mostro peloso col dentone è opera sua), mentre Mel Brooks gli commissiona il mostro Mrs. Pizzini Mercurio (Pizzo The Hut) e il make-up di Vincent in BAILE SPAZIALI. GE ultimi film del genere, degli effetti speciali di George sono SOCIETY e IRIDE OF THE RE-ANIMATOR, e un film giapponese intitolato TEITO TAISEN.



Le story-board delle trasformazioni di Jesse in George, per Nightmare 2 di Shudder.



SOUNDTRACK

ORRORE DA ASCOLTO SU VINILE E CD



A NIGHTMARE ON ELM STREET 5: THE DREAM CHILD

CD - VARESE SARABANDE

Musiche di Jay Ferguson
Prodotte ed arrangiate da Jay Ferguson
Arrangiamenti addizionali: Brad Dachtler
Produttore esecutivo: Robert Townson

Il Tema di A NIGHTMARE ON ELM STREET è di Charles Bernstein

Jay Ferguson ha scritto un ricco commento musicale per l'ultimo film della saga horror di Fred Krueger. In questo score non è l'orchestra sinfonica a dominare, bensì i freddi e pavorosi suoni dei più moderni sintetizzatori. Questo magma di tonalità sint è molto stimolante e di grande effetto se rapportato alle immagini. L'autore ha composto efficaci temi surreali, misteriosi e lugubri. Nei 31 brani del CD c'è veramente di tutto! (G.L.N.)

PROLOGUE - ELM STREET KIDS - MAIN TITLE - "IT'S A BOY!" - FREDDY DELIVERS - FAMILY PLOT - YVONNE TAKES THE PLUNGE - Mr. SANDMAN, BRING ME A DREAM - DON'T DREAM AND DRIVE - LIKE FATHER, LIKE SON - MARK VISIT ELM STREET - HELL ON WHEELS - ANOTHER BRICK IN THE WALL - STUFFED/CHOKED (GAG ME WITH A SPOON) - SHOWER - THE ASYLUM - THERE WAS A CROOKER MAN - FREDDY'S STROLLER - SUPER FREDDY - TWINS - FREDDY CUTS UP - Mr. AND Mrs. JORDAN - PARTY AT CLUB RED - AMANDA'S TUNE - JACOB'S STORY - BEWITCHED, BOTHERED AND BEWILDERED - DON'T LOOK DOWN - SI ELM STREET'S CHILD - TOYS FOR TOYS - I'VE GOT YOU UNDER MY SKIN - NOISE AND SCREAMING - WMB WITH A VU



CHILD'S PLAY

CD - MILAN

Musiche di Joe Renzetti
Produttore Esecutivo: David Shadler
Programmatore: Syndawier Craig Harris

Joe Renzetti ha creato per questo cui temi basati su atmosfere dissonanti, rese attivamente grazie ad un campionario di celia, la cui scala musicale offre sensazioni di profonda mistera. Il CD inizia col brano più lungo e (forse) più incisivo, composto per le prime scene del film. Il soundtrack ha il suo punto di forza nell'ultima tema, in cui Renzetti di regala una pregevole musica stile rumba-rumba fatta con tante voci femminili campionate. Il corpus centrale è pervaso di suoni apparentemente tranquilli, miscelati con altri dal tono molto duro ed aspro. È una score che alterna anche momenti liturgici di grande effetto. Musica horror di gran classe che nel film funziona perfettamente! (G.L.N.)

A CHUCKY IS BORN - CHUCKY BLOWS UP A HOUSE - SPEAK UP, YOU LITTLE BASTARD - MOMMA - LOOKIN' FOR A BUM - CHUCKY TAKES A DRIVE - CHUCKY'S CHANT - THIS IS THE END, MY FRIEND - CHUCKY GOES TO PIECES - AT THE HOSPITAL - THE DOCTOR IS A SHOCKER - IT'S ONLY A DOLL - BATTER'S UP - CHUCKY'S LAST DAYS - END TITLES WHEN THE COMPOSER SINGS.



DONAGGIO - De PALMA: LOVE AND MENACE

CD - MILAN

Musiche di Pino Donaggio
Prodotto da Pino Donaggio
Musica composta da Pino Donaggio ed eseguita dall'Orchestra Sinfonica di Milano, diretta dal maestro Natale Massara. Registrazione e missaggio eseguiti presso "CETRA ART".
Registrato a Milano con DIGITAL SYSTEM SONY 3324.

Questa CD è il prezioso omaggio ad uno dei nostri compositori più abili e versatili. Ascoltiamo suites da musiche composte per cinque film diretti da Brian De Palma. Donaggio è un vero maestro nel comporre musica per orchestra, anche se ultimamente alcune sue idee sono arricchite con un sound più moderno. Incisione pregevole per musica da collezione. (G.L.N.)

CARRIE - CONTEST WINNERS - BUCKET OF BLOOD - FOR THE LAST TIME WE'LL PLAY HOME MOVIES - MAIN TITLE THEME (HOME MOVIES) - DRESSED TO KILL (PULSIONS) - THE SHOWER (Theme from DRESS TO KILL) - THE MUSEUM - UZ AND PETER - THE TRANSFORMATION - THE STORM - THE REVELATION - BLOW OUT - PRELUDE (END TITLE) - BLOW OUT - RE WORKS - SALLY'S DEATH - BODY DOUBLE - CLAUSTROPHOBIA - LOVE AND MENACE - DRILL OF DEATH - MENTAL CHASE - BRAIN HUNT - BODY DOUBLE.



HALLOWEEN 5 THE REVENGE OF MICHAEL MYERS

CD - VARESE SARABANDE

Musiche di Alan Howarth & Artisl Van
Prodotto da Alan Howarth
Supervisore musicale: Barry Levine per la International Music Group
Produttore Esecutivo: Robert Townson

I primi cinque brani di questo CD sono canzoni di sottofondo composte da gruppi hard-rock per indurre adeguatamente l'atmosfera. Con HALLOWEEN 5/THE REVENGE inizia la vera score del film, composta da A. Howarth, creatore, insieme a John Carpenter, di tutte le precedenti colonne sonore di questo ciclo di successo. Il mitico HALLOWEEN THEME viene riproposto continuamente in una miriade di variazioni, come il primo brano (per i titoli di testa), THE TOWER FARM (rimache, corripzionale), STOP THE RAGE (suoni al contrario, cori latatori, ventrilo) e HALLOWEEN FINALE, uscita sui titoli di coda. Condiscono il tutto attive percussioni e suoni echeggiati! (G.L.N.)

ROWEQ, ROMEQ - ANYTHING FOR MONEY - DANQUON MIDNIGHT - SECOND TIME AROUND - SPORTING WOMAN - HALLOWEEN 5/THE REVENGE - THE SHARE ALSO RISES - THE EVIL CHILD MUST DIE - FIRST VICTIM - A STRANGER IN THE HOUSE - TOWER FARM - STOP THE RAGE - TRAPPED - THE ATTIC - JAIL BREAK - HALLOWEEN FINALE



NECRONOMICON

LETTERATURA INFERNALE

LAMPI

di Dean R. Koontz. Tit. orig.: *Lightning*, 1988. Traduzione di Rossano Terrone. Sperling & Kupfer, maggio 1990, pp. 426. Prezzo di copertina L. 25.900.

L'AUTORE

Dean R. Koontz, 44 anni, uno dei più noti e quotati scrittori horror degli USA, è nato a Bedford, Pennsylvania. Infanzia difficile con un padre alcolizzato, e spesso senza lavoro, che terrorizza lui e la madre Dean, ragazza introversa, si rifugia nella lettura. A 9 anni scrive il primo racconto. Mentre studia al Shippensburg State College, vince un concorso per un racconto bandito dall'*Atlantic Monthly*: la sua storia viene pagata 50 dollari. Nel 1966 è insegnante nell'*Appalachian Poverty Program*. Dal 1974 (ha già scritto diciotto romanzi e un numero considerevole di racconti) comincia ad essere per il suo editore americano un business dell'horror. Attualmente Koontz abita a Orange County, California, e naviga oltre i cinquanta romanzi. Tra questi i più noti: *Night Chills* (1976), *The Vision* (1978), *Phantoms* (1983), *Whispers* (1984), *Strangers* (1986), *Watchers* (1987), e questo *Lightning* (1988).

IL LIBRO:

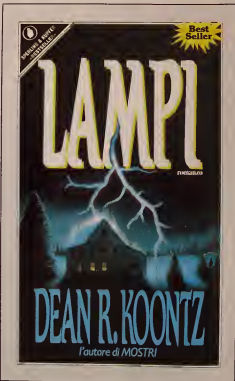
Fin dal momento in cui è portorita, qualcosa di qualcosa attento alla vita di Laura Shane. Misteriosi e agghiaccianti episodi sfiorano il dimostrare la realtà

della minaccia. Terrificanti lampi di luce che solcano il cielo, preannunciando il pericolo. Nella stessa maniera appare al fianco di Laura, materializzandosi dal nulla,

cià incandescente, Laura attraversa un'infanzia e un'adolescenza irte di difficoltà, da clandestina, sempre al margine dell'amore. Adulta, rafforzata da tali prove, si sposa, ha un figlio,

attentare alla sua vita? È perché? Solo verso i trent'anni - dopo la tragica morte del marito, vittima dei "fantasmi" attentatori - a Laura arrivano le prime risposte agli

un bunker sotterraneo di una Berlino ormai quotidianamente bombardata dagli Alleati, uno scienziato polacco ha realizzato una macchina del tempo, con cui i nazisti, cercando di alterare il futuro, si prepongono di ribaltare a loro favore le sorti della guerra che va infuriando. Stefan, uno dei primi viaggiatori nel tempo (squadre di fanatici nazisti che, intanto, dal mondo futuro raccolgono informazioni e reperti), incontra casualmente Laura in una dei suoi possibili futuri. La donna è sì una famosa scrittrice, ma è perorata fin dalla nascita e vive praticamente su una caravella. Stefan decide di intervenire sul passato per cambiare il destino di Laura. Ci riesce, ma provoca la reazione dei nazisti che vedono in questo intervento un "uso improprio" pericolosissimo per i loro scopi. Soprattutto Kakaschko, il più fanatico e feroce dei viaggiatori nel tempo, accusato del tradimento di Stefan, tenta di uccidere più volte Laura e di fare intanto a lei terra bruciata. Ucciso per due volte Kakaschko, subentra nel ruolo di giustizia il tenente Kietmann. Da questo momento (quasi la metà del romanzo) inizia il forsennato inseguimento - episodi mozzafiato - una via l'altra - della squadrone di killer venuti attraverso il tempo a Laura, Chris e Stephan (che è rimasto ferito), un allucenante intreccio anfrate road, sulle strade della California e quella (complicate dai porci d'assi del tempo) della Blitzkrieg, la Via del Lampo, la strada



un misterioso protettore, il Custode, che la salva in alcune mortali circostanze. Anche a causa di questa minac-

Chris, e comincia ad avere un'ispirata fortuna come scrittrice. Ma cosa significano i lampi? Chi vuole

angosciarsi interrogativi. Il Custode si chiama Stefan Krieger e viene dal passato, da un fascio e tragica 1944. In

attraverso il tempo. Sopra tutti e tutto vi è "il destino che lotta per riaffermare il modello predestinato". Bene e Male contrapposti, viaggi nel tempo (e conseguenti paradossi), Angeli Custodi contro Esecutori di un diabolico piano. Tutto ciò è déjà vu, rivisitato, riscritto, reinventato dalle origini (letterarie) della Macchina del Tempo con i suoi innumerevoli viaggi filanti come comete al cyborg Terminator-Schwarzenegger. E, perché no?, uno sguardo ad un tentativo di presente alternativo radicalmente diverso da quello conosciuto ("E se i nazisti avessero vinto la guerra?"), un'ucronia alla Philip K. Dick, un Koontz manipolatore, insomma. Che c'è di male in questo?, risponderebbe di sicuro Koontz che (in sintonia con King) non negherebbe di aver preso spunti da altre fonti, di aver pescato nella "pazza dei miti" proprio per la specifica qualità di scrittore horror contemporaneo: dal classico letterario al più scriteriato B-Movie. L'importante (per rispondere con le parole poetiche del "re") è di restare "seduti nell'oscurità, oltre il fulgurante calore del vostro fuoco, sgranazzando sui nostri calderoni e dipanando le nostre ragnatele di parole, assorbendo la malattia dalla vostra mente e rigettandola nella notte." La malattia mentale di Koontz, la sua ossessione, è la bipolarità drammatica delle forze contrapposte (Bene contro Male, bianco e nero), e l'orrore per la manipolazione. Questo era vero per Mastrì (Wa-

ichers, 1987) dove Outsider, il risultato di una manipolazione genetica, creata in laboratorio per uccidere e torturare, era opposto specularmente al cane Einstein, uscito anche lui

all'oscuro dell'uomo che vi si appone. Né la cosa del buono (The House of Thunder, 1982) la manipolazione psichica sconvolgeva la vita della protagonista inserendola, come

ciniamo dei due sistemi ideologico-politici contrapposti. In tempi il tentativo di manipolazione è trasversale, tende ad alterare la storia umana vanificando la sincronia

dell'immaginario avveniristico, la California "Veda la California in modo differente da come è normalmente descritta, come un posto molto più positivo di come è in realtà. Forse dipende dalla mia attitudine verso le cose. Sebbene sia attratto dalla visione Hammett-Chandler, cioè da quella sguardo malinconico e depresso che giudica un paese dal suo tarlo sottosuolo, credo ci sia in questo solo una piccola porzione di verità."

L'ANGELO DELLE TENEBRE

di John Farris. Tit. orig.: Nightfall, 1987. Traduzione di Mario Grazia Prestini, Sperling & Kupfer, aprile 1990, pp. 291, prezzo di copertina: L. 22.900

Farris è considerato un veterano del genere horror, e oltre ad avere un pubblico affezionato, è molto stimato dai colleghi. Secondo Stephen King è il primo scrittore americano di terror, mentre per alcuni critici è un semplice imitatore di temi altrui sviluppati senza fantasia. A proposito dell'uscita in Francia di *Son of the Endless Night*, 1985, è stato scritto: "Non si è riconosciuto gli scenari di Shining, la setta diabolica di Rosemary's Baby, i trucchi e gli effetti de L'esorcista". Per dire, papale papale, da dove veniva l'intera trama. Dopo aver letto *L'Angelo delle Tenebre*, il giudizio rimane diviso. Se è vero che la caratterizzazione della comunità italiana in America sa tanto di cliché da indispettare ed



dello stesso laboratorio, di intelligenza quasi umana, sentinella dell'arrivare che si avvicina e quindi

oggetto allucinato, in uno messinscena globale, da cui ne uscirà con la consapevolezza del fuoiologo

del tempo che ha fatto vincere, alla fine, il mondo migliore, che, per Koontz, calza perfettamente col paese

annoiare più di tre volte, se è vero che sappiamo bene da dove vengono gli scenari (da tutti i manici-zombie in fuga che graffiano l'immaginaria horror e che fatalmente ritornano per vendicarsi; dalla catatonica molesta alla Patrick, eccetera), è altrettanto vero che la forza dell'inizio di questo romanzo, con la metamorfosi di Angel, l'Angelo della Morte, da paziente comatoso a furia distruttiva che si trascina via tutto, fa da sola perdonare molte cose.

GELEDE NOVITA' DELL'ESTATE

IL VAMPIRO DEL SUSSEX

di Arthur Conan Doyle
Fanucci Editore, 1990.
Prezzo di copertina:
L. 15.000

E' noto come Arthur Conan Doyle finisce per odiare la sua creatura, quella che gli stava dando fama imperitura e molti soldi contingenti, Sherlock Holmes, tanto che finì per "ucciderlo" facendola precipitare avvolta a Moriarty giù nelle cascate di Reichenbach. L'indispettito e ciarliero investigatore finiva per annullare quello scrittore diverso che Conan Doyle si sentiva d'essere: fantastico, macabro, gotico, avventuroso e, perché no, stanco. Un Conan Doyle "sconosciuto" fino a qualche anno fa, ora è finalmente recuperato dall'editoria italiana (basterbbe ricordare le raccolte pubblicate da Solanelli a quella

recente dell'editore Leonardo, L'uomo di Arancello e altre storie inedite). Di Fanucci è forse la selezione più qualificata, certamente la più completa (il vampiro del

IL LIBRO DELLE STORIE DI FANTASMI

Sceite da Roald Dahl.
Traduzione di Edo Bellanti e Angelo

Scegliere per un'antologia è comunque un atto d'amore, e un modo abbastanza inconsueto di accarezzare un sogno. Che il sogno sia poi interpretabile e godibile

invece, che si finisca per leggere e rileggere, che diventi uno dei pochi piaceri sicuri nella vita di un lettore. Tra le storie si può tranquillamente mettere il colore del Male (Armeria Editore), curato da David G. Horwell (ne abbiamo parlato nel precedente numero), che contiene tra l'altro la Stretta e la scimmia, due stupendi racconti di Stephen King, e questo raccolto a cura di Roald Dahl, Dahl è lui stesso autore di racconti macabri, in cui un raffinato horror psicologico, miscelato ad un inconfondibile humour nero, fa a gara con idee spesso eclatanti. La generazione precedente di lettori si è impaurita ed è sabbatizzata dal piacere leggendo i racconti della sua raccolta più famosa Kiss Kiss, pubblicata da Feltrinelli nel 1964. Alcune di queste storie divennero poi telefilm proverbiali in un'antica serie del Fascino dall'imprevisto. Vi dice nulla (come ricorda televisivo, s'intende) quello con la signora Forster che parte per le vacanze, e uscendo dalla sua vasta casa di sei piani a New York, indugia un attimo sulla soglia sentendo un inconfondibile rumore e che poi prosegue, scrivendo, nella settimana successiva, tante lettere serene al marito rimasto a casa, che però non può leggerle perché è rimasto chiuso nell'ascensore che si è guastato nel palazzo praticamente disabitato? Era di Dahl, come tante altre. Per lo scialo di queste storie di fantasmi che gli dovevano servire per scrivere le sceneggiature di una serie di telefilm, Dahl ci descrive il metodo seguito leggendo 749 per scegliere 24. Naturali

Graziano Braschi



Sussex, infatti, è il terzo volume di tutti i racconti fantastici di H.C.D. nella collana fanucciana "I Miti di Cthulhu".

Rogues Solari Editore,
luglio 1990, pp. 260.
Prezzo di copertina
L. 20.000

dal lettore è tutt'altro discorso. Vi sono antologie ambiziose, raccolte come un budino che fa Rap. Ve ne sono altre,



CREATOR

OFFICINA SPECIALE

MANUALE DI TRUCCHI ED EFFETTI SPECIALI

a cura della **FA. RA. ANIMATRONICS**

Luca Farulli e Tommaso Ragazzo, giovani truccatori ad effetti, svelano ogni mese su queste pagine i segreti e le tecniche di un'arte spettacolare e di un mestiere necessario alla moderna industria cinematografica. LUCA e TOMMASO non si limitano ad illustrare superficialmente i trucchi più belli dell'ultimo film sul mercato, ma vi guideranno passo dopo passo fino a farvi diventare dei veri maestri del settore. Non mancate all'appuntamento mensile con NOSFERATU e in caso di necessità, scrivete a: NOSFERATU - CREATOR - OFFICINA SPECIALE della FA. RA. Animatronics - Via Chiaravalle 11, 20122 - Milano

foto grafie di
PAOLO H. WOODS

3

USTIONE DI QUARTO GRADO

Si conclude la trilogia delle ustioni, iniziata nel primo numero di Nosferatu. Aspetto fisico, materiali e costi, le tecniche per ottenere un effetto... carbonizzante!

Solve, ellattati in erba? Avete notato la grande novità di questo mese? "CREATOR, BLA BLA BLA, a cura della FARA, ANIMATRONICS", appare scritto proprio qua sopra al posto di "a cura di Luca Fanelli".

Nio, Luca Fanelli (che poi sono noi) non è stato licenziato. Molto più semplicemente, al momento in cui sta scrivendo questo articolo, da poco formato, insieme a TOMMASO RAGNISCO - giovane efflettato e genio della meccanica - la FARA, ANIMATRONICS, un laboratorio per l'ideazione e la realizzazione di effetti speciali di make-up e di creature animatroniche! E' quindi chiaro che da ora in poi gli articoli e il materiale ad esse attinenti sono "mercato" FARA, e non più con il mio nome soltanto. Ringrazia quindi Tommaso subito per i due make-up sulle usioni prepotenti per questo puntato Voi, Tommaso, che so farissimo!

Bene, finito il nostro show personale, possiamo ad argomenti più succosi, ovvero: la famigerata usione di quarto grado.

CARATTERISTICHE DELLE USTIONI DI QUARTO GRADO

Tali lesioni sono, come avrete certamente intuito, letali per l'organismo umano. I tessuti interessati vengono carbonizzati, nel vero senso della parola, anche fino alle ossa: gli strati superficiali dell'epidermide spesso e violenti si distaccano cadendo a brandelli, si formano zone secche, friabili e rigide, dal colore nerastro oppu-

re decisamente nero, il derma assume colori varianti fra il senape, il porpora, il viola e l'arancio ma sempre in tonalità scure.

Ovviamente tali ustioni si presentano accompagnate da oltre di gravità maggiore: secondo, terzo grado: laddove le fiamme ed i corpi incandescenti obbligano la vittima a rimanere la vittima. Si può però presentare il caso di carbonizzazione ben localizzata senza ustioni circostanti: quando la lesione venga assorbita da un corpo non discendente di dimensioni modesti (pa-tomologia da tortura, olizzatori, lapilli lavici e via discorrendo).

L'EQUIPAGGIAMENTO BASE DI UN TRUCCATORE

Per evitare di ripetere all'infinito le solite cose, d'ora in poi certi materiali verranno indicati come EQUIPAGGIAMENTO STANDARD, sotto tale denominazione ricadono i pennelli in pelo di martora n. 00,03,05,08, le spugnette da trucco di politerano tagliate a triangolo, la spugna di mare, il borotalco, il piumino e il pen-

nellone per cipria, la gelatina per capelli trasparente, un asciugacapelli.

I MATERIALI PER L'USTIONE DI QUARTO GRADO

I materiali necessari comprendono equipaggiamento base: lattice denso, cotone idrofili; fazzoletti di carta; vaselina; alcool denaturato; glicerina; alla di nicina, toppe di sughero affumicato; pen-stick nei colori rosso, blu scuro, viola scuro o prugna, viola chiaro, marrone scuro, nocciolo, giallo limone, giallo senape, bianco, nero, amaranto; gela fixhanten.

IL GELA FIXHAUTEN KRYOLAN

Satta tale strane nome si cela una gelatina sintetica utilissima per simulare le bruciature, si presenta come un panetto di materiale gommoso ed è disponibile nei colori TRASPARENTE, CARNE, e ROSSO. Il modo d'impiego è, teoricamente parlando, molto semplice: si tratta di ritagliare dal panetto la quantità desiderata di materiale e fonderlo a bagno-

qua caldo, una volta fusa la si applica sulla pelle dove si desidera una marcatura di secondo, pronto per essere tracciata. Ma detto che l'uso è TEORICAMENTE molto semplice perché il GELAFIX (abbreviazione gergale) è ottenuto ad piccolissimo e viscoso quando si trova allo stato fuso, riesce così difficile versarlo, dal contenitore in cui è stato sciolto, sulla pelle del soggetto (per non parlare del fatto che la sfortunata che lo toccherà con le dita si ritroverebbe ben presto con tutta il materiale raggrumato sui polpastrelli e la pelle del soggetto più pulita di prima).

Merito inoltre un particolare elogia il gelafix per il fatto che si applichi ad ogni cosa, improntandosi a pentole, cucchiaini e pentolini: anche vale l'equazione FORNELLO + PENTOLA + CUCCHIAIO = CUCINA DI CASA e pure quella dalla CUCINA DI CASA SPORCA = MAMMA ARRABBIATA E SBRAIANTE, e intuitivo che alla fine dell'operazione si possono avere (anche contemporaneamente) i seguenti due risultati: a) ASPIRANTE EFFETTISTA CACCIATO A MALE PAROLE DALLA CUCINA CON INGIUNZIONE DI NON RIMETTERVI MAI PIU' PIEDI CON INTENSIONI DIAVOLECHE b) ASPIRANTE EFFETTISTA DEGRADATO A MISERABILE LAVAPIATTI CHE SCOBBA PER FURIRE CIO' CHE HA SPORCATO NEL NOME DELLA SCIENZA.

Come si possono evitare le sgradevoli conseguenze di questa teorema? La prima

cosa da fare è procurarsi una tazzina smaltata di metallo, un cucchiaino dal manico molto lungo ed una pentola di medie dimensioni da destinare esclusivamente alla lavorazione del gelafix, che si effettua in questo modo: dopo aver posto la tazzina, nella quale avrete in precedenza messo la quantità di materiale desiderata, all'interno della pentola, riempita quest'ultima con acqua fino a 2-3 cm dal bordo della tazzina, accendere quindi il fornello sul quale ovviamente avrete messo il tutto e aspettare che il gelafix fonda, aggiungere POCHISSI MA acqua calda (circa un cucchiaino per ogni 4-5 cm cubi di prodotto), mescolare il tutto affinché il composto risulti omogeneo, levare la tazzina dalla pentola stando attenti a non scottarsi, aspettare 4-5 secondi che il materiale si raffreddi e versarlo sulla zona prescelta, dove potrete modellarlo rapidamente con l'ausilio di uno mirretto da scultori o con il manico del cucchiaino cercando di creare una superficie scabra simile a quella realizzata in laticia e carta, visto in NO SPERATU n. 2. Il gelafix solidificherà in brevissimo tempo.

VANTAGGI E SVANTAGGI DEL GELAFIX E TRUCCHI PER IL SUO USO

Proprio in questo sta il suo vantaggio: dove con il lattice



USTIONE DI QUARTO GRADO

era necessaria anche mezz'ora per asciugare la suocatura, ora bastano 2-3 minuti al massimo.

Nel caso di ustioni di terzo grado, è possibile risparmiare altro tempo staccando il gelatix rosso per realizzare l'ustione, soltanto così tutti i passaggi di colorazione di base, per quelle di quarto grado è meglio usare quella carne o trasparente perché il colore base NON è il rosso. Di questo, comunque, si dirà più avanti.

Inoltre la gelatina non necessita l'incipialura.

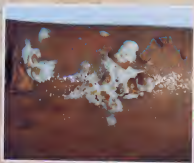
Gli svantaggi invece sono questi: il gelatix si scioglie a contatto con l'acqua e si stacca dalla pelle del modello se questo ha una sudorazione abbondante.

Inoltre aderisce scorrevolmente su superficie glabre, rendendo preferibile la sua applicazione su zone ricoperte di peli. Si può comunque avviare a questo inconveniente operando nel seguente modo: prima di applicare il gelatix, insalare con un po' di lattice denso del catene idrofila sfilacciato nella zona designata al trucco e poi asciugare, si ottiene così una peluria artificiale che aiuta a trattenere il gelatix ancorato alla pelle. Il primo difetto elencato è paradossalmente anche un pregio, in quanto la rimozione del gelatix, anche da zone pelose, è estremamente semplice ed indolore: basta lavare ripetutamente la pelle con acqua e sapone. Per quanto riguarda la suc-

cchia alla viscosità che rende difficile l'applicazione del prodotto, si può diluire il gelatix o con acqua, come già detto, o con GUCERINA, in quest'ultima caso però il gelatix resta untuoso ed è quindi consigliabile usare la glicerina SOLO se si intende truccare il gelatix con fondotinta o base chiara. Infine ricordare: il gelatix non aderisce sulla pelle o meno che questo non sia stato perfettamente sgrassato in precedenza con acqua ed alcool.



USTIONE DI QUARTO GRADO





Si procede essenzialmente come per quella di torso segnata mentalmente i contorni dell'ustione, fondendo il gelatol e versatelo nella zona da ustionare, particolarmente preziosa è in questa fase l'aiuto di un assistente che coli il materiale mentre voi lo modellate. Nel far questo abbiate cura di ricoprire alcune parti con uno strato SOTTILISSIMO di materiale che potrete poi sollevare senza staccarlo del tutto, per riprodurre i brandelli di pelle catti nella descrizione dell'ustione. Come vedete vi è un risparmio di tempo considerevole rispetto alla tecnica esaminata in **CREATOR** n. 2.

LA COLORAZIONE

Passiamo adesso alla fase cruciale. Il colore base può essere uno dei seguenti: **GIALLO SENAPE, PRUGINA, VIOLA SCURO**. Va steso su tutta la superficie rivestita i brandelli di "pelle" aiutandosi con spugnelle, pennelli e puer con le dita se necessario. Attenzione perché lo spandere il fondo con le dita è un'operazione **DIFFICILE** in quanto può accadere, specialmente le prime volte, di impiantare tutta la truccatura rovinando l'opera immediatamente.

A questo punto bisogna considerare quale base avete scelto per stabilire di conseguenza le tinte necessarie a completare l'effetto.

Per il **GIALLO SENAPE**, vanno usati **NOCCIOLO, NERO, MARRONE SCURO, AMARANTO, VIOLA CHIARO**.

È bene precisare che non è affatto necessario comporre **TUTTI** i colori elencati in quanto ogni tinta è il risultato della combinazione dei tre colori primari **BLU, ROSSO e GIALLO** con l'aggiunta di **NERO e/o BIANCO**, se ve la cavate come pittori, saprete senza dubbio come ottenere i colori che vi interessano. Se non siete pittori, vi rimando ad un testo di pittura in quanto l'argomento esula dalla nostra trattazione, potete comunque in ogni caso far riferimento alla **CARTA DEI COLORI** che ho approntato apposta per voi e che contiene tutte le tonalità usate nella realizzazione delle truccature, pubblicata sul capitolo scorso di **Creator**, **NOSFERATU** n. 2. Ma torniamo al nostro make-up.

I colori più chiari (senape, nocciola grigia) vanno usati per le zone nelle quali l'epidermide si è disidratata senza carbonizzarsi, come i brandelli di pelle, i margini vanno colorati in nero, sfumando opportunamente il colore per dare l'idea di bruciato. Le tinte più scure (viola scuro, marrone scuro, blu) vanno adoperate per sporcare il colore di base, tamponando a macchie irregolari e sollevando ogni

capetto formato dal gelatol, aiutandosi con i pennelli più fini (00-03). I colori invece come amaranto, viola chiaro e rosso vanno adoperati per colorare le zone più depresse o quelle "speliate" dando attenti al fatto che la tinta predominante sarà l'amaranto e che le altre due vanno usate **PARSI MONIOSAMENTE**, magari per sottili linee i margini o per rompere la pittura punteggiando in modo irregolare con i pennelli.

Purtroppo è impossibile dare con precisione quali tinte vanno usate in quali luoghi, dovete quindi studiarvi ben bene le foto di questo capitolo notando come i colori si sfumano e come sono accoppiati in particolari casi, tenendo ovviamente presente quanto detto finora e facendo riferimento alla carta dei colori.

TOCCHI FINALI E SUGGERIMENTI

Le zone circostanti l'ustione vera e propria vanno truccate tamponando in maniera irregolare rosso, giallo e marrone, potete aggiungere un po' di vesiche realizzate in vasellina **DOPO** aver incaghiato la truccatura ultimata che può essere raggiunta cospargendo le zone carbonizzate con del **SUGHERO BRUCIATO** o con **CENERE DI SIGARETTA**.

Se avete usato in prevalenza tinte scure (viola, prugna e così via), potete lucidare il tutto spruzzando con un atomizzatore una mistura di **ACQUA E GLICERINA** nelle proporzioni di uno a due, oppure potete tamponare il solito gel per capelli, avendo però l'accortezza di non usarne troppo.



I livelli effetti dell'ustione di quarta grado. Se lavorate perché, grazie alle foto, le diverse ustioni a seconda delle regioni del corpo si riconoscano.

USTIONE DI QUARTO GRADO

LE TECNICHE MISTE

Penso che abbiano già capito che non è imperativo usare un solo materiale per realizzare questo tipo di truccatura.

Nessuno impedisce di usare il **LATTICE DENSO** per realizzare i brandelli di pelle o la cute carbonizzata, sarà l'esperienza che di volta in volta vi suggerirà il materiale migliore da usare.

TOM SAVINI usa per realizzare le ustioni: **RISO SOFFIATO**, **COTONE** e **CARTA IGIENICA**, impregnati di lattice in aggiunta a prodotti americani simili al gelatin. Il riso soffiato (i famigerati **RICE KRISPIES**) si usa per effetti globulati o per rendere più scabre certe superfici a seconda che i chiodi vengano adoperati in/tra o sopra/tra. La tecnica d'uso semplicissima, consiste nel fare una prima passata di lattice denso, lasciarvi cadere il riso e ricoprire il tutto con altro lattice, avendo poi cura di asciugare il tutto.

Insomma, come vedete, c'è molto spazio per l'inventiva: i materiali più insospettabili e "normali" possono diventare preziosi tesori per il truccatore. E una cosa da tenere sempre presente è che non bisogna **MAI** adoperare prodotti che potrebbero avere sgradevoli effetti collaterali, come, ad esempio, collanti vinilici per simulare la pelle stracciata o colori ad olio per colorare la truccatura.

Ricordate: effetti speciali sì, ma con intelligenza. Poiché anche stavolta abbiamo finito, prima di passare al ripiegolo materiali voglio ringraziare **NICCOLO ANDREA C.**, **ANDREA TOM CRUISE** e **PAOLO W.** per la loro preziosa collaborazione nonché la pazienza dimostrata nei confronti delle torture cui li ho sottoposti.

RIPIEGOLO MATERIALI USATI E LORO COSTI

C

ALLA PROVA DI UN GIORNO: 800
1000: 1000
Tutto quello che serve per il trucco.

Vi saluto dicendo, ovviamente, arrivederci alla prossima puntata di **CREATOR**, della quale non vi anticipo nulla se non che sarà più sporcante di queste prime tre.

In questo pagine Tommaso Reggiani "effettiva"
una modello. Proiezione dei capelli: applicazione
di una protesi in lattice e colorazione



THE DARK SIDE

DI LORIS CURCI

THE DARK SIDE è la spazia riservata all'opinione su un tema, un particolare aspetto della cinematografia. Questa volta, LORIS CURCI ci parla dei film "snuff", ovvero di quei prodotti in cui si persegue un realismo macabro al limite del marbaso e del patalogico. Naturalmente, non si esaurisce qui il tema del rapporto tra cinema horror e realtà! Anzi, stiamo preparando qualche orribile sorpresa!



IFILM SNUFF: BAGATTELE PER UN MASSACRO



CANNIBAL FERROX

JOHN MORGHEN · LORRAINE DE SELLE · BRIAN REDFORD
ZORA KEROWA · ROBERT KERMAN · JOHN BARTHA
WALTER LLOYD · MEG FLEMING · VENANTINO VENANTINI
Regia di UMBERTO LENZI

Produzione
DANIEL M. MORGAN - DISTRIBUZIONE - NATURA CINEMATOGRAFICA
DISTRIBUZIONE DI TUTTO IL CINEMA ETTORIO

Recentemente, nel cinema horror, abbiamo assistito alla nascita di una tendenza che suscita estremo interesse e piacere. I più grandi FX Makers, da Tom Savini a Screaming Mad George, autentici maghi nel rendere "vere" ai nostri occhi nefandezze di ogni genere - quando compaiono su esseri umani - rendono invece volutamente artificiosa e visibilmente fittizia ogni effetto speciale applicato agli animali. Vi ricordate la scimmietta-prodigio di "Monkey Shines"? Il gatto nero di "Due occhi diabolici"? Il cagnolino di Francesca in "Bride Of Re-animator"? In tutti i tre casi, nelle scene di violenza sull'animale, sono stati adoperati dei pupazzi di peluche, o quasi. Questa nuova tendenza a fare, in un certo senso, una risposta ai disgustosi snuff movies a presunti tali che,

per avvalorare la loro autenticità, arrivano a proporre autentiche torture ed uccisioni di povere bestie indifese. In Italia, così eclatanti sono stati "Mord da cane", "Cannibal Holocaust" e "Cannibal Ferox", questi ultimi due diretti da noti registi come Ruggero Deodato e Umberto Lenzi, figure senza scrupoli, che hanno liberamente scelto di farne profitto da autentiche vivisezioni, torture, smembramenti, ai danni di animali tra l'altro estremamente innocui come tartarughe, scimmiette e piccoli rettili. Di fronte a questo vergogno ogni commento è superfluo, ma che si tratti di realizzatori della pellicola o del pubblico che ha gradito tale spettacolo. Oggi, anche a testimonianza di una accresciuta sensibilità nei confronti degli animali, episodi di questo tipo sono sempre più rari. Esistono in tal

senza organi di controllo molto severi, e molti registi, tra i quali anche il nostro Dario Argento, sono ben felici di ospitare sul proprio set delegazioni di legge per la protezione degli animali perché si accennano che nessun animale venga sottoposto a maltrattamenti. Per non generare nel pubblico dubbi e perplessità di fronte a determinate immagini, ecco gli effetti speciali rozzari e semiconi di cui sapete. Ricordiamo, a tale proposito, la denuncia su segnalazione della

sia. Tra le motivazioni che sottendono questa nuova tendenza c'è anche, probabilmente, una profonda disapprovazione da parte di chi lavora alla realizzazione di un film nei confronti di quella fascia di pubblico sadico e guardone che sbava davanti ad uno snuff, godendo della sofferenza altrui. Perché è vero che si può ridere di cuore di fronte a sventramenti e decapitazioni (lo stesmo del cinema horror degli ultimi anni è ricco di film che disgustano e divertono contemporaneamente) ma quando, per

FRANCO PALAGI e FRANCO DI NUNZIO presentano

un film di RUGGERO DEODATO

CANNIBAL HOLOCAUST

Every conceivable, brutal TORTURE known to man civilized or savage...

SEE

THE RACE THINGS SCREW FROM ALLIGATOR TORTURE DRUGS THAT MAKE MEN SLAVES BECAUSE MURDER SACKSHELLS TODAY!

ACTUALLY FILMED in the DARK CORNERS of this SICK WORLD!

SADISMO
COLORSCOPE

POSTER FOR
ADULTS ONLY



SNUFF E
MONDO
MOVIES

protezione animali che colpì il film "Una lucertola con la pelle di donna" di Lucio Fulci, uomo peraltro mitissimo e amante degli animali, per via di una scena di vivisezione che all'epoca - era il 1971 - sembrava impossibile potesse trattenere di un effetto in tributare. Carlo Rambaldi dovette ripetere l'escussione dell'effetto per cui dei cani, sventrati ed essiccati, venivano mantenuti in vita artificiosamente. In quell'occasione, Rambaldi dimostrò di possedere buone doti di abile, tecnico e coltiva gu-

sto. Tra le motivazioni che sottendono questa nuova tendenza c'è anche, probabilmente, una profonda disapprovazione da parte di chi lavora alla realizzazione di un film nei confronti di quella fascia di pubblico sadico e guardone che sbava davanti ad uno snuff, godendo della sofferenza altrui. Perché è vero che si può ridere di cuore di fronte a sventramenti e decapitazioni (lo stesmo del cinema horror degli ultimi anni è ricco di film che disgustano e divertono contemporaneamente) ma quando, per

qualche necessità narrativa, sono vittimizati degli animali, sempre e comunque inermi e vulnerabili per la loro stessa natura (la malvagità è patrimonio esclusivo del genere umano) ogni malice tranne, malizioso o paradossale che sia, viene comunque snaturato, di scarso posto ad una sgradevole sensazione di disagio causato, oltre che dall'immagine in sé, anche dalla consapevolezza che quella che stiamo assistendo potrebbe anche non essere una finzione. E allora ben vengano i pupazzi, in grado, con un ruolo puramente simbolico, di ricondurre la scena nel giusto contesto, umoristi-

co o drammatico che sia, ma comunque ben lungi da sediti voyeuristici da una parte e angoscianti apprensioni dall'altra. Insomma, tanto per vederlo dal "loro" punto di vista che gli uomini si scannano pure tra di loro e lasciano in pace chi, dal cinema, ne fa beniamino a meno.

Il dovere di un reporter non è quello di rendere più dolce la verità, ma di rappresentare la realtà dei fatti. In questo frase di Gualtiero Jacopetti, giur-

notizia italiana passata al cinema, sta tutta la filosofia del mondo dei movies. Cosa si cela dietro questa definizione? Soldi, l'urto e tanta cinema. Nel 1962 nasce con "Mondo Cane", un documentario-shock montato dagli italiani Franco Proseni e Gualtiero Jacopetti, un genere cinematografico destinato a far parlare di sé per molti anni a venire. Il film, una serie di immagini di estrema violenza tratte da materiale d'archivio e alcuni filmati amatoriali, conquistò le classifiche di mezzo

mondo, trasformando le sale cinematografiche in grandi Peep shows. "Mondo cane" (da qui il termine Mondo-movies) è uno squallido pseudo-reportage

che illustra, con dubbio autenticità, riti e abitudini in uso presso alcuni popoli. Accanto ad immagini tutta sommersa simpatiche (un cimitero per animali a Bor-

for possono per autenticità alcune immagini talmente artificiali da risultare risibili. Una delle note più dolenti di "Mondo cane" è comunque il continuo maltrattamento degli autori. La voce fuori campo di Jacopetti narra, con ironia e finto disprezzo, il susseguirsi delle immagini, commentando scene strazianti con un'ironia superficialità. "Mondo cane" si guadagnò tutta la sdegna della critica specializzata, colta impreparata dall'enorme successo conseguito dal film, che fece soldi a palate soprattutto in Cina e Giappone. In futuro i due paesi si sarebbero mostrati molto interessati al genere, producendo decine di queste pellicole. Incredibilmente il tema musicale di "Mondo cane", la canzone "Mare", fu uno dei singoli più venduti negli Stati Uniti, attirando agli

shock prodotti in Italia e negli Stati Uniti che, insieme al Giappone, rappresentarono il mercato più florido per questo genere di produzioni. Forse non è un caso che questo singolare modo di intendere il cinema esista proprio in Italia. È chiaro che la mancanza di un organo di censura ha un po' facilitato la produzione di questo genere di pellicole, permettendo a tanti pseudo-registi, poco avvezzi all'arte cinematografica, di uscire fuori dall'anonimato. Lo stesso Jacopetti, e più tardi Umberto Lenzi e Ruggero Deodato, hanno saputo sfruttare, con indubbia finta, il crescente successo di un film che celebra il voyeurismo ed il fascino del morboso. Da un punto di vista prettamente "artistico", i Mondo movies sono prodotti in estrema economia e con il totale disinteresse per tecnico e narrativo. Il principio stesso che è alla base dei documentari shock parte da presupposti totalmente diversi: rispetto allo comune tema di spettacolo che conosciamo, i documentari sono tanto più scioccanti quanto più razzi e amatoriali. Il loro "valore drammatico" è dato dalla presunta autenticità delle immagini piuttosto che dalla qualità. Per chi, come noi, segue il cinema da anni, un concetto di questo tipo è da considerarsi estremamente limitativo e, comunque, poco cinematografico. La speculazione e la sfruttamento di immagini di sofferenza, come le torture compiute su animali o i morti nei campi di concentramento, sono gli elementi più ricorrenti di questo genere. Nel tentativo di giustificare le numerose scene di violenza compiute su animali nel suo film, "Carnibal Holocaust" (1979), Ruggero Deodato ha più volte asserted di aver semplicemente documentato le abitudini alimentari degli



La serie "Mondo" è stata ambigua: questo accentrato. Attualmente, il cinema tradizionale sembra aver abolito questa tendenza.

sion. Un artista che illustra i suoi quadri, i produttori del film hanno calcolato la mano sulle scene di violenza, molte delle quali ritraggono torture inaudite compiute nei confronti di animali. Con la complicità di alcuni ridicoli effetti speciali, girati dalla troupe di Proseni (ex-assistente di Mario Bava), i due risparmiabili di questo misero prodotto hanno tentato di

che una nomination per il premio Oscar. Jacopetti e Proseni non si lasciarono sfuggire l'occasione, ed in breve tempo misero insieme gli scarti di "Mondo cane" per un sequel dal titolo "Mondo Pazzo" (1963). Il film non ebbe il successo preventivo, anche perché nel frattempo i mercati internazionali furono inondati da prodotti di questo genere. Nasce così il periodo d'oro dei Mondo movies, un'etichetta che ben presto contraddistingue gran parte dei documentari



indigeni interpreti del suo film "Alla fine delle riprese" dice Deodato, "gli animali venivano catti e mangiati in fondo tutto ciò di cui possiamo essere accusati è di aver girato quelle scene e poi proposte ad un pubblico non abituato a queste cose." La voce fuori campo nel finale di "Cannibal Holocaust" lo dice lungo tutta sensibilità del regista. Il tono del narratore è quello di accuse, di condanna nei confronti del mondo civile che violenta la natura e poi ne paga le conseguenze. Imita la filosofia da quattro soldi dell'autore, che cerca di commuovere il suo cinema con frasi di mitigata sdegna

vietati. "Le facce della morte" è forse lo shockumentary (questo il termine usato per i Mondo-movies più violenti) più famoso, un autentico cult movie la cui autenticità è stata spessa, e a ragione, contestata. Per incrociare un'atmosfera da documentaria i produttori del film hanno usato espedienti rozzi, di

conseguenza efficaci. Con la macchina da presa frequentemente fuori asse, immagini sfocate e traballanti, sonoro terribile e rumori fuori campo, si è riusciti a dare ad alcune sequenze una provenienza di credibilità. La scena più famosa del film, un uomo giustiziato sulla sedia elettrica, è in realtà un accellerante effetto speciale, con litri di sangue di maiale ed un cadavere (vero) a sostituire l'attore negli ultimi fotogrammi della scena. L'impatto è notevole ed il film, grazie a questo singolo episodio, scala le classifiche di molti paesi

(Italia inclusa). "Le facce della morte" fu, in parte, girato in California da emergenti sconosciuti. Per le sequenze con protagonisti gli animali, i produttori si servivano di materiale di scarto di altri film, completando così l'opera. Il successo del film spinse i distributori a produrre ben tre sequel. Nel 1981 uscì "Le facce della morte 2", messo su nel giro di pochi giorni e contenente materiale di scarso qualità, decisamente il minore della serie. Nel 1985 uscì la terza parte de "Le facce della morte", coprodotta da giapponesi e con immagini più forti e violente rispetto al secondo. Due anni fa un nuovo film dalla stessa Italia venne distribuito e par subito ritirato dal mercato a causa di problemi di copyright. Loris Curcio (continua)

ORRORE SENZA FINE

Si può segnare un confine tra quella che è l'eccezione "esposta" allo sguardo del pubblico e quella che dovrebbe essere evitata dagli autori e "censurata" dalla critica? La mia opinione è che, comunque, il pubblico adulto abbia il diritto di scegliere liberamente, dato che in uno Stato laico le scelte morali devono restare privilegio esclusivo dell'individuo. Ma questa, a ben vedere, è la risposta ad un'altra questione. Quella fondamentale è: cosa vogliamo da un film horror? C'è chi pensa che l'horror sia una semplice variante del cinema d'avventura, si deve "vedere" il trucco, mantenere intatto il sapore ammazzante della fiaba, che parla del male per alludere a metafore, che non mette in discussione l'organizzazione della realtà. Personalmente, distinguerei tra due diverse tipologie. L'horror che "diventa" le pulsioni più segrete e morbide e quella che, attraverso lo spettacolarizzazione, cerca di mostrare un altro aspetto della realtà. Voglia dire che se la crudeltà gratuita sugli animali fanno pensare allo strappo la macchina di quei crani che, con la scusa della completezza dell'informazione, ci mostrano il cadavere dilaniato del morto, le stesse immagini possono servire a squietare le coscienze. Ad esempio se "l'incidente" è stato una strage. Ad esempio se le immagini ci mostrano la violenza sottile con cui la società tratta i diversi. Certo, fare distinzioni implica che dobbiamo, ogni volta, decidere ciò che ci va bene e ciò che ci offende e disgusta. Implica il restare svegli, attenti, critici. Ed implica, infine, non cadere in quel sonno che, come sempre, genera mostri. Paolo Azzurro



Seccatura violenta e perversione brutale sempre spacci nel genere Shock! solo alla degenerazione completa.



Per quanto "Cannibal Holocaust" non sia un brutto film, dotato anzi di buoni momenti e di discreta tecnica, e da condannare il senso di disprezzo della vita umana, della quale Deodato sembra disinteressarsi completamente. A sedici anni da "Mondo cane" esce "Le facce della morte", film dal successo straordinario che in Giappone ha contestato per settimane il primato a "Guerra

FILMOGRAFIA ESSENZIALE

MONDO CANE (Italia)
Joseph - Prosper 1962

MONDO PAZZO (Italia)
Joseph - Prosper 1963

LA DONNA NEL MONDO (Italia)
Joseph - Prosper 1963

LE SCHIAVE ESISTONO ANCORA (Italia)
Joseph - Prosper 1963

LE SCHIAVE ESISTONO ANCORA (Italia)
Roberto Malenotti - Fides Quirici 1965

MAGABRO (Italia)
Ramella Marini 1965

AFRICA ADDIO (Italia)
Joseph - Prosper 1966

MONDO BEZZARRO (U.S.A.)
Lee Frost 1966

SADISMO (Italia)
Salvatore B. Allen 1966

MONDO TRASHO (U.S.A.)
John Waters 1969

KAWASUTRA (Germania)
Kob Joeger 1969

BRUTES AND SAVAGES (U.S.A.)
Arthur Davis 1971

MANSON (U.S.A.)
Robert Mandrak 1972

MONDO CANNIBALE (Italia)
Umberto Lenzi 1972

MONDO MAGIC (Italia)
Alfredo e Angiola Costighiani 1972

SHOCKING ASIA (Germania)
Emmerich Fax 1974

SHOCKING ASIA 2 (Germania)
Emmerich Fax 1975

ULTIMO MONDO CANNIBALE (Italia)
Ruggiero Deodato 1976

LE FACCE DELLA MORTE (U.S.A.)
Conan Le Cistie 1978

CANNIBAL HOLOCAUST (U.S.A.)
Ruggiero Deodato 1979

LET ME DIE A WOMAN (U.S.A.)
Doris Wiseman 1979

CANNIBAL FEROX (Italia)
Umberto Lenzi 1980

MANGIATI VIVI (Italia)
Umberto Lenzi 1980

BEING DIFFERENT (U.S.A.)
Harry Rasky 1981

LE FACCE DELLA MORTE 2 (U.S.A.)
Anonimo 1981

THE KILLING OF AMERICA (U.S.A.)
Charles Gatewood 1985

LE FACCE DELLA MORTE 3 (U.S.A.)
Anonimo 1985

CHERNOBIL, POST MODERN (Svezia)
Anonimo 1987

MEN BEHIND THE SUN (Hong Kong)
Anonimo 1988

INJUVANITIES (U.S.A.)
Harvey Keith 1988

"HORROR MON AMOUR"

Paesaggi cupi e dirupi inaccessibili...sono questi gli scenari cari a Frankenstein, mostro maledetto ed infelice nato dalla morte. E' stata la penna di una donna, Mary Wollstonecraft Shelley, a crearlo. Non è una semplice curiosità: da sempre le donne frequentano i foschi sentieri dell'horror e portano alla luce passioni, incubi, dolori ed oscure pulsioni a liberare la loro personalità. Troppo spesso soffocata in un mondo tutto "al maschile".



**"O triste fratello errabondo
che cerchi il tuo cielo diletto
compiangimi, o sii maledetto!"
(Charles Baudelaire - "I fiori del male")**

"Era una cupa notte di novembre quando vidi il caroncamento delle mie labbra. Con un'anima che assomigliava all'angoscia, raccolsi attorno a me gli strumenti atti ad infondere la scintilla di vita nell'essere inanimato che giaceva ai miei piedi. Era quasi l'una del mattino; la pioggia batteva monotona contro le imposte e la candela avrebbe presto dato i suoi ultimi guizzi quando, alla luce che stava per spegnersi, vidi aprirsi i foschi occhi gialli della creatura. " (1) E' così che si presenta al mondo una tra i più terribili e disperati mostri dell'immaginazione, giunta sino a noi dalle remote profondità e dagli sconosciuti silenzi di umide cripide a seguirci nel buio delle sale cinematografiche e tra le pagine dei libri per non abbandonarci più. E' stato una donna a crearla. E' stata una donna a cercare nella materia inanimata i segni della vita ed a gettare un guarito di sfida alla morte ed alla dis-soluzione.

THANK YOU MARY!

Mary Wollstonecraft nasce il 30 agosto 1797 dal filosofo William Godwin e Mary Wollstonecraft, libera intellettuale che muore alcuni giorni dopo il parto. William Godwin si risposò pochi anni più tardi con una sua conoscente, la signora Clairmont. Mary cresce con i fratellastri Fanny Lalay (nata da una precedente relazione della Wollstonecraft) Charles e Jane (figli del precedente matri-

monia della signora Clairmont) e William, (nato dalle seconde nozze di William Godwin). La sua è certamente un'infanzia particolare: se, un giorno, il piccolo William legge un trattato della giovanissima Mary su "L'influsso dei governi sul carattere del popolo" (2) L'amore entra nella sua vita nel 1814, quando, diciassettenne, incontra il giovane e geniale poeta ribelle Percy Bysshe Shelley, pupillo di suo padre. Due anni più tardi, Mary fugge con lui in Svizzera.

IL MOSTRO GIUSTO AL MOMENTO GIUSTO

Nel giugno del 1816 Mary ed il suo futuro marito Percy Bysshe Shelley soggiornano in villa Diodati, sulle rive del lago di Ginevra. Con loro ci sono anche il poeta Lord Byron e il suo segretario dottor John William Polidori.

Piave da molti giorni ed i quattro leggono storie del terrore, l'atmosfera che pian piano si crea porta Byron a proporre qualcosa agli amici: ognuno di loro scriverà una storia dell'amore. E così fu. Shelley compone un'opera breve intitolata "The Assassins", Byron scrive un racconto dal titolo "The burial" pubblicato nel 1819 con il titolo "A Fragment", John William Polidori crea la romantica figura di un vampiro misterioso ed affascinante con il romanzo breve "The Vampyre". (3) Mary, dopo averlo sognato in un terribile incubo, scrive "Frankenstein, or the modern Prometheus" probabilmente Frankenstein è stato proprio il mostro giusto al momento giusto! La scienza, infatti, comincia ad esser sempre più presente nella vita di ognuno e Frankenstein è stata generata da quella che può essere anche definita un "incubo scientifico". Un incubo in cui convivono due diversi vati

della "modernità": quella di Frankenstein, spirito alla ricerca delle verità più riposte, e quella della sua "creatura". Non a caso, è a quest'ultima che in genere si allude quando si parla di Frankenstein! Egli, in fatica tra esistenza e non esistenza, vede la sua paura ed il suo terrore ritorcersi contro come un boomerang che non può essere fermato. All'inizio legge Milton e Goethe ed è analista d'amore, ma l'orrore di cui è oggetto lo tormenta in un essere spietato quando il suo creatore si rifiuta di creargli una compagna: egli si vendicherà in modo orrendo.

WELCOME FRANKENSTEIN!

Frankenstein figlio precoce della scienza, esercitato in una agitata sofferta esistenza al laboratorio è costretto con la morte stessa, e la morte rimane nei suoi "occhi acquosi, i quali appaiono quasi della stessa colore delle orbite". Questo terribile "dono" non lo abbandonerà mai più condannandolo ad una terribile "non vita". Come non paragonarlo ad altri mostri da prima pagina, come Dracula o la Mummia? Anche loro in bilico tra vita e morte, immediatamente consegnati al buio ed alla salvezza? Forse negli occhi acquosi della

gigantesca creatura si annida già il presagio dei mostri futuri, e probabilmente nella memoria di HAL 9000, il computer nemico dell'astronave DISCOVERY, nell'indimenticabile 2001 Odissea nello Spazio esisteva la polidimensionale di Frankenstein suo maledetto orrendo.



Sopra, con Charles Jr. interpreta il mostro. A lato, una rara immagine di Charles Goble, risultata al 1910



The EDISON KINETOGRAM

Vol. 1 LONDON APRIL 15 1910 No. 1



FRANKENSTEIN

EDISON FILMS TO BE RELEASED FROM MAY 11 TO 18 INCLUSIVE

FAI DA TE

Il sogno della creazione artificiale della vita è, del resto, molto antico: basta pensare al mito ebraico del Golem, costruito con argilla e reso vivo tramite un'incantesimo magico sulla fronte. Meno realistici ma non meno affascinanti sono i tentativi di costruire automi sempre più perfetti da parte di orologiai/inventori del '600 e '700, come il tedesco Philipp Hainhofer che nel 1630 costruì scacchi ballerini che si esibivano in una perfetta danza; il francese Jacques Vaucanson che creò nel 1737 un automa musicista che con il flauto suonava brani musicali; e, quattro anni più tardi, costruì scacchi invece un'oca che grazie a particolari sostanze chimiche rimbeve persino a digerire il cibo ingerito. Ma l'automa più celebre è certamente "il Turco giocatore di scacchi" del barone Wolfgang von Knappelet: le cronache dell'epoca ci dicono che l'automa, costruito nel 1770, fosse un abili-

lissimo giocatore, e sembra che nel 1809 lo stesso Napoleone sia stato battuto da lui. Quella che però d'istinto irrimediabilmente queste "macchine", in cui

la complessità artificiale mita quella della natura, da una creatura come Frankenstein è l'immagine della morte. Quello che sogniamo, quello che prefiguriamo e che ci attira morbosamente, è la nostra come salvato dallo de-

FRANKIE MOVIE-STAR

Frankenstein con la sua gigantesca, incarta, figura parla con sé sogni antichissimi e paure inestinguibili e l'in-



mesi dopo la realizzazione della pellicola, la controparte di Karloff assomigliava a alcune persone seppe pendere nel giardino e come se non bastasse, una nipote di Karloff impazzì ed uccise i due figli. Tuttavia il pericolo della maledizione non intimorì la canacca industria hollywoodiana che nel 1935 produce "La moglie di Frankenstein" interpretata da Boris Karloff ed Elsa Lanchester, splendidamente truccata da Jack Pierce. Nel 1948 Frankenstein, interpretato da Glenn Strange, insieme ad altri celebri mostri della schi-



Al centro Peter Cushing e il barone Frankenstein in "Dottor Jekyll e Mr. Hyde". Sopra: "La moglie di Frankenstein", un primo piano di Christopher Lee in "The Curse of Frankenstein", del 1957

duista cinematografica, dopo avergli creato un look, ne ha fatto una star. Una dei primi film dedicati a Frankie è del 1910, nel cortometraggio della durata di 15 minuti che viene girato negli American Edison Studios, la creatura è chiamata alla vita con l'ausilio di sostanze chimiche. Ma uno tra i più celebri film su Frankenstein è del 1931, ad interpretare la pellicola diretta da J. Whale è chiamato l'attore inglese Boris Karloff che, per assumere la celeberrima fisionomia del mostro cinematografico, si sottopone giornalmente a lunghe ore di trucco, il make-up facciale venne progettato dal truccatore Jack Pierce. Il film viene subito giudicato troppo violento, la censura intervenne per eliminare alcune scene, nonostante ciò l'opera, dopo il pellicolo cupo e privo di musica, diventò ben presto oggetto di culto ed incassò in breve tempo più di 12 milioni di dollari. All'epoca si parlò anche di una maledizione: il regista del film J. Whale morì orrendamente pochi

giorni dopo, e l'eternità del corpo. È l'idea di strappare ai morti quelli che amiamo e che abbiamo consegnato alla morte. È la ribellione alla condizione umana. La voglia di un paradiso qui, su questa terra.

polari come Giacobbe e Finotto in "Il cimitero di Frankenstein", forse nel tentativo di esorcizzare i timori del pubblico. Un'altra divertente versione di Frankenstein è firmata Mel Brooks. Il film del 1974 viene girato negli stessi sets dei vecchi films horror. Gene Wilder è il dottor Frankenstein, Peter Boyle è la creatura, l'indimenticabile Marty Feldman è Igor, Madeline Kahn una delle vittime del mostro. Comesi vede, il fascino della creatura ha attraversato indenne gli anni e persino le delusioni di genere. Cosa che accade quando in un certo senso è trasfusa qualcosa di universale, qualcosa che ci fa riflettere e fantasticare. Qualcosa che ci interroga. Cosa spinge Mary Wollstonecraft Shelley appena diciannovenne a scrivere il suo romanzo? Forse un



incubo notturno causato da una di scussione tra Byron e suo marito sulla creazione artificiale della vita? Chi può dirlo? Chi può sapere in quale oscura regione della mente nascono i mostri? È probabile che i contemporanei della Wollstonecraft non siano stati sorpresi dal fatto che a fissare il mostro sulla

Sopra, Gene Wilder e Peter Boyle in "Frankenstein Junior" e a destra "Frankenstein alla conquista del mondo", 1965. A lato, "Frankenstein '90"

carta fosse stata una mano femminile. Già da tempo infatti le donne frequentavano l'orrore



DONNE E MOSTRI FOREVER

L'occhio visuale del cinema ha violato le donne in tutte le

versioni possibili: vampiress, eroina, megera, mamma di anarcisti, aliena, ecc. Vediamo alcuni esempi. Dopo il già citato "La moglie di Frankenstein", nel 1935 viene prodotto "La donna eterna", in questa casa si parla di Aisha (interpretata da Helen Gahan) una regina immortale. Ma una tra i film più interessanti è "Il bacio della pantera" del 1942 (il film prodotto dall'americana R.K.O. è diretto da Jacques Tourneur narra la storia di una ragazza, Irina Dubrovna, (Simone Simon) che colpita da un'antichissima ed oscura maledizione è destinata a trasformarsi in una feroce pantera se avrà un rapporto sessuale. Del film è stata girata una remake firmata da Paul Schrader ed interpretata da Nastassya Kinski e Malcolm McDowell. Il film, girato nel 1982, nonostante la bravura degli interpreti non è sprovvisoria ed inquietante come l'originale. Del 1953 è "Gli invasori spaziali" diretto da William Cameron Menzies dove la misteriosa creatura a capo degli alieni ha un volto dalle sembianze femminili ed è contenuta in una sorta di ampolla. Nel 1976 Brian de Palma dirige "Carrie", lo sguardo

di satana" tratto dal romanzo dell'anno notissimo Stephen King; è la storia di Carrie (interpretata dalla bravissima Sissy Spacek) una ragazza timida e goffa che darà spettacolo alle proprie catene alla fine scatenerà i suoi potenti mentali atteso una terribile vendetta. Ed è sempre una figura femminile, questa volta una bambina, ad aver a che fare con le forze del male scatenale, che in tale occasione passano attraverso lo schermo televisivo, il film è Poltergeist, diretto da Tobe Hooper e prodotto dal mitico Steven Spielberg. È il '79 quando Sigourney Weaver nei panni di Ripley, ufficiale dell'astronave "Nostromo", sconfigge il terrificante alieno nella splendida "Alien" di Ridley Scott. Sette anni più tardi nel film "Aliens" la scontro finale" firmato James Cameron, Ripley avrà un nuovo scontro con la stirpe del Polleno e, sotto il segno dell'ironia, è "Ho sposato un'aliena" di Richard Benjamin, con Dan Aykroyd e l'esplosiva Kim Basinger.

Giovanna Morini

1) Mary Shelley, "Frankenstein" Rizzoli

2) Introduzione di Mario Praz da "Frankenstein" di Mary Shelley Rizzoli

3) Presentazione da "Il vampiro" di John Polidori Theoria

4) "Bambola Giocattoli Autenti" Marsilio Editore

5) H.P. Lovecraft, "L'orrore soprannaturale in letteratura" Theoria

6) Gabriella Rizzo Curcio, "Uomini e vampiri" Armando Curcio Editore

NO COL MOSTRO NON CI STO!



31 films in cui ANCHE I MOSTRI HANNO UN CUORE

Poca dopo la 2^a Guerra Mondiale, il poeta/artista/cineasta francese Jean Cocteau dirige in un suggestivo bianco & nero la vicenda del suo film più famoso, **LA BELLA E LA BESTIA** (La Belle et la Bête), ispirato al racconto fantasy/hor-

ror della francese Marie Perle De Beaumont - benché qualcuno asserisca che la scrittrice si sia ispirata ad alcuni racconti britannici - Questo pellicola del '46, considerata da molti il capolavoro del surrealismo cinematografico, gode di una

magnifica interpretazione di Jean Marais (La Bestia) e di Josette Day (La Bella). La storia è molto semplice ed originale: la bella e la figlia prediletta di un mercante il quale, durante una tempesta, si rifugia in un castello abitato da un mostro, una creatura metà

uomo e metà leone. Questi, una volta conosciuta la ragazza, se ne innamora perdutamente e cerca di conquistarla. La donna prima lo respinge, ma alla fine dichiara anch'essa il suo amore per lui: in quel momento l'essere acquista la sembianza

ze di un principe, naturalmente bellissima. Cocteau, che sicuramente sapeva quanti l'avessero preceduto nel narrare amori inconsueti, forse non sospettava quanto avrebbe continuato ad affascinare il mito de "LA BELLA E LA BESTIA".

AMAMI, BESTIA!

L'idea di far innamorare un mostro - uomo d'arme, alieno, robot a gigante che sia - di una bella donna è, infatti, uno dei temi sfruttati nei film fantasy ed horror. Già nel lontano 1931 lo schermo ci rimanda le immagini di un tale, Svingali (interpretato dal grande John Barrymore), il quale uso i suoi poteri di grande ipnotizzatore per sottomettere ai suoi voleri la bella modella Trilby (l'attrice Marion Marsh): il film è intitolato appunto SVENGALI ed è tratto da un'opera di George Du Maurier. Ma l'esemplificazione forse più famosa di questa "mita" è KING KONG, la scimmione di 15 Metri protagonista di due storiche edizioni: quella prodotta nel '33 dalla R.K.O. RADIOFILMS, diretta da Ernest Beaumont Shoedsack e Merian Crelman Cooper, e l'altra ancor più spettacolare del '76, prodotta da Dino De Laurentis e diretta da John Guillermin. In ambedue i casi un gorillone, che vive su di un'isola sperduta, s'innamora di una bionda americana (Jay Wray prima, Jessica Lange poi) donatagli in sacrificio dagli indigeni locali. Egiziane pelose, a metà del film, viene marciuzzato e trasportato a New York per essere presentato in cattedra al pubblico come grande e lucroso attrazione; Kong s'infuria e scappa al controllo dell'uomo, seminando morte e distruzione nella metropoli. Rinnova l'antico e scalda, con lei in grembo, il grattacielo più alto di New York (l'Empire State Building nella vecchia edizione, il World Trade Center nella più recente). Sulla cima, Kong si fa uccidere a suon di mitragliate: un vero suicidio passionale formato extra-large! Entrambi i film hanno segnato la storia del cinema fantastico/spettacolare, soprattutto

per gli straordinari effetti speciali: KING '33 candidò la fama di artisti quali Willis O'Brien e Marcel Delgado (operatori della tecnica "STOP MOTION") e costò allora circa 650.000 dollari; KING '76 costò invece circa 20 miliardi e lanciò nella stroliteira i nomi di Carlo Rambaldi (Alien, El Duno), Rick Baker (Un Lupo Americano a Londra, Fury, Guerra Stellari), Frank Van Der Veer (1921-1982, L'Inferno di Criselda, La Fuga di Lagan, Guerre Stellari) e Barry Nalan (Dune, Brivido, King Kong 2). Ma la palma per il più grande e raccapricciante seduttore dello schermo va

sicuramente al protagonista del FANTASMA DELL'OPERA, un compositore pazzo e sfigurato, dal volto coperto da una maschera, il quale, alla fine, muore anch'essa per amore della sua prole, la carista dell'Opera Christine Daae. Il fantasma, vestito sempre con cappello e mantello, terrorizza, uccide e trasfonde la sua visionaria follia nella composizione di una musica "demoniaca" in ben quattro famose edizioni (senza contare le numerose trasposizioni letterarie dell'opera scritta da Gaston Leroux nel 1910): nel 1925, diretta da Rupert Julian con Lou Chasey, nel 1943 per la regia di Arthur Lubin e con Claude Rains, nel 1961 nella versione di Terence Fisher con Herbert Lom e, recentemente, nel pittoresco e gotico film diretto da Dwigte Little (Hallowen 4) ed interpretato da Robert Englund (il Freddy Krueger dei vari NIGHTMARE ON ELM STREET). All'opera di Leroux è ispirato il dramma IL FANTASMA DEL PALCOScenico (1974) di Brian De Palma, una



Dall'alto: Marion Marsh e John Barrymore in "Svingali" (1933), "L'isola dei mostri", "King Kong" del 1933.

versione horror-rock demaniaco con chiari riferimenti al "Faust". In questa phantasm-view, l'italiano Renato Polselli rifà il verso al cult di Julian col suo IL MOSTRO DELL'OPERA (1964). Un personaggio che, comunque, strarica il film sul nascere. L'ultima versione ritoccata ed attualizzata del tema "uomo sfigurato folle d'amore ceco anima gemello" è THE



PHANTOM OF THE MALL, di Richard Friedman, in cui un giovane ustonato, creduto morto nell'incendio della sua casa, cerca di riacquistare l'amore della sua ex-girlfriend uccidendo gli altri pretendenti.

Vittima del fascino femminile è anche il vicario essere brachiato protagonista del cult IL MOSTRO DELLA LAGUNA NERA (Creatures Of The Black Lagoon) di Jack Arnold (1954) con Richard Carlson, Julia Adams e Ben Chapman nel ruolo del mostro onibio. Il clamoroso successo della pellicola mette immediatamente in moto la produzione (La Universal) che completa appena un anno dopo un fiacco sequel, LA VENDETTA DEL MOSTRO (Revenge Of The Creature), diretto da Arnold stesso, con John Agar e Lori Nelson. Sul finire degli anni '50 proliferano queste "horror love story", facendo quasi da contropunto alla commedia sentimentale e, contemporaneamente, amplificando i toni maligni dei film "not" dell'epoca.

COTTE DELL'ALTRO MONDO

Nel '58 compare HO SPOSATO UN UOMO VENUTO DALL'ALTRA LATERA (I Married a Man from Outer



Space), prodotto e diretto da Gene Fowler, in cui la povera Marge Farrell (al secolo Gloria Talbott) si ritrova sposata con un alieno che ha preso le sembianze di suo marito Bill (Tom Tryon). Film gustoso, arricchito dal make-up di Charles Gemora, costruttore degli alieni della GUERRA DEI MONDI di Byron Haskin. Nel 1959 Tam Graeff scrive, produce e dirige TEENAGERS FROM OUTER SPACE, di

cui realizza anche gli effetti speciali per gli alieni, i "Gorgons". Il protagonista è l'ennesimo ex interstellare che, sotto umana spoglie, cade ai piedi di una innocente seduttrice, Betty Morgan (Gawn Anderson), il cui fascino porta lui e la sua stirpe all'autodistruzione. Sviluppo che confermo che non si può mai sapere "chi debba aver paura di chi". Sempre nel '59, anche l'essere più bendato della storia, la mummia egizia, muore per amore in LA MUMMIA (The Mummy) di Terence Fisher: prodotto dalla britannica Hammer Prod. la mummia del gran sacerdote Kharis (l'incantatore del horror Christopher Lee) si suicida nelle acque di una palude dopo aver rivisto nel viso dell'attinice Yvonne Furneaux le fattezze della sua amata principessa Anchara. Nel 1966, l'astrocin-

questro Marion (Tommy Kirk) scende sulla terra da Marte per cercar moglie in MARS NEEDS WOMEN, film scritto, prodotto e diretto da Larry Buchanan per la American International Pictures. A seguito del successo di KING '76, lo sconosciuto Paul Leder, abbandonato il tema dell'agenzia spaziale mormonale, dirige una piccola produzione americana intitolata opportunamente SUPER KONG (1977), col solito tema dello scioglimento spaccatutto che si placa

sola dopo aver rapita la blandigirl di turno. Lo stesso anno compare YETI, IL GIGANTE DEI 20° SECOLI di Frank Kramer (specie di Frank Kramer) (specie di Gianfranco Parolini), in cui un grande uomo dell'enevi, buonissimo ed recente scapola (Pattar Minna "Ciao"), perde la testa ed i peli per una giovanissima Antonella Interbregli, tentata con lei un rapporto sentimentale alquanto sproporzionato. Nel '75, incredibile a dirsi, anche il Conte Diavolo cade preda delle pene dell'amore, perdendo carini e testo per la bella modella newyorkese Cindy (Susan Saint Just) in AMORE AL PRIMO MORSO (Love At First Bite), diretta con gallicantro divertimento da Stan Dragoti: nei panni del signore dei vampiri, troviamo il bel George Hamilton che rende meno improbabile la "querelle" amorosa.

Per il cinema, comunque, anche le macchine hanno un'anima, un cuore e anche "qualcosa d'altro". In GENERAZIONE PROTEUS (Demon Seed), di Donald Cammell, il mega-computer Proteus IV si innamora della moglie del suo progettista (Julie Christie) tanto da volere da lei un figlio frakus, con maestria tecnologicamente avanzata, riesce a fecan-

darla, generando in tempi rapidissimi nel suo grembo un bimbo umano dalla sapienza illimitata. Ma, essendo molto geloso, il P.C. gigante uccide strada facendo tutti i curiosi. Il 1980 apre le porte con l'originale MONSTER - ESSERIGNONI DAI PROFONDI ABISSI (Monsters), della regista Barbara Peeters: alcuni aborti genetici salmandosi inalterano sulla terra ferma per occuparsi con giovani donne del luogo. Un altro latin lover meccanico, è ancora una volta mallo passivo, è il robot Ector, il primo della specie di "Semid", protagonista di SATURN 3, prodotta e diretta da Stanley Donen nel '80. Il druido, forte ed intelligente, perde il suo cuore d'aria e di bulloni per l'affa-

scinante Alex (la bionda Farrah Fawcett, ex-Charlie's Angels e moglie di Ryan O'Neal), compagna sulla terza luna di Saturno dell'anziana Maggiore Adam (un attimo Kirk Douglas) Ector uccide addirittura il suo costruttore, il Capitano Benson (Harvey Keitel), l'uomo che l'ha dotato d'una intelligenza e di sentimenti troppo umani: ottimi gli effetti speciali di Colin Chivers (Superman, La Storia Infinita). Appena un anno dopo gli effetti di Carlo Rambaldi e la horror folia di Andrzej Zulawski creano il surreale mostro tentacolare di POSSESSION, un film raffinato e metaforico.

Al di là del manifesto, The Swamp Thing, aveva l'alone così: le bionde, una scena di "la ragazza della terra sono fusti".

interpretato da Isabelle Adjani (Camille Claudel) e Sam Neel (Ove 10 Calma Piotta).

AL DIAVOLO L'AMORE!

Nella stessa periodo Sidney Furie si basa sulla vera storia della posseduta Carla Maigron per creare l'efficace ENTITY, vicenda di una donna (Barbara Hershey) violentata più volte da un brutale e voglioso poltergeist gigante in KRUL (1983) di Peter Yates, il Signore del Male vuole per sé tutti i costi la principessa Lyssa (Lysette

Anthony), sposa promessa del valoroso cavaliere Calwyn (Ken Marshall), il Marco Polo televisivo. Stesso tematico, ma più accurati effetti speciali di Rob Bottin (autore di LA COSA, FOG, ROBOCOP 1 & 2), è alla base del poetico e fantastico LEGEND (1986) di Ridley Scott (Alien, Blade Runner), Dottor Preterius, invece, (un mostro che si evolve in vari stadi creati da John Carl Buechler, Anthony Douglas, John Naulin e Mark Shostrom) è il villain della splatter FROM BEYOND di Stuart Gordon (1986).

Preterius è un essere di un'altra dimensione che si "ciba" dell'energia della ghiandola pineale umana: il mostro multifaccie tenta più volte di violentare la Dottoressa Katherine McMichael (Barbara Crampton, l'arota di Re-Animator di Gordon) posseduta da libidine extra-umana.

Un ragazzo che, vicino all'atto sessuale, si trasforma in mostro cometa ed arghista è al centro della storia del divertente DEMONIO, AMOREMIO (My Demon Lover, 1987) di Charlie Loftholm. L'anno scorso ha riscosso un buon successo il fantasmagico THE RETURN OF THE SWAMP THING di Jim Wynorski, seguito del primo SWAMP THING diretto da Wes Craven (Santo Shock) nel '82. Variazioni, come si è visto, dal mito de "La bella e la bestia", che, comunque, è riproposto in MERDIAN, di Charles Band, nei suoi termini classici. Dopo aver narrato 31 intricate relazioni amorose, alquanto originali, speriamo, senza altro, di esser riusciti a convincere parte di voi che non tutte le love-stories e i matrimoni sono rotti e fritti. Se, poi, abbiamo fatto maturare in voi dubbi sui vostri rispettivi partner, fatevi testare! Gianluca Nardulli



NOSFERATU

ANTEPRIMA



L'estate sta finendo ma non è il primo freddo autunnale che vi ha rabbrivirei. Se avete trascorso delle buone vacanze con i primi tre numeri di **NOSFERATU**, il quarto vi attende in edicola in **OTTOBRE** con un sommario in grado di soddisfare il vostro gusto per il cinema spettacolare e ricco di emozioni profonde.

Tra i film in recensione vi segnaliamo in primo luogo **RITORNO AL FUTURO 3**, ultimo capitolo di un'avvincente vicenda che vi farà muovere avanti ed indietro nel tempo e gustare effetti speciali veramente "avveniristici". Ma, in quanto ad intensità della vicenda ed a ricchezza di trucchi scenografici, non si poteva non tornare a parlare di **ROBOCOP 2** (vedi anticipazione su **NOSFERATU 1**)! I loro bellissime, la lavorazione, gli attori, i tecnici, le sceneggiature scartate per sapere tutto su uno dei più bei film dell'anno. Non è finita! Se amate particolarmente le "creature", **GREMLINS 2** soddisferà le vostre voglie di mostri: simpaticamente orribili. **THE GUARDIAN, LINK** e **CRASH AND BURN** completano la nostra anticipazione sul film che troverete recensiti su **NOSFERATU 4** e, attenti, abbiamo deciso di tenere in serbo qualche sorpresa!

Per rilassarsi dopo questaorgia di pellicole, in primo piano solo per voi, potrete leggere un'ampia e succulenta intervista ad un idolo dello schermo horror, **CHRISTOPHER LEE**, che, oltre ad i suoi auguri, consegna al pubblico di **NOSFERATU** i segreti della sua arte e rivela aspetti poco noti della sua carriera.

Dal classico ai terreni poco noti del B-Movie, **FEDERICO DE ZIGNO** replica all'articolo di **LORIS CURCI** sul film snuff

RITORNO AL FUTURO 3

(su questo numero)

NEL CINEMA

MANIAC, lo spazio dedicato all'approfondimento di un tema cult, è dedicato alla serie "impura" di **LA CASA**, dal primo film con questo titolo fino alle imitazioni ed alle vere e proprie truffe. Un lavoro di ricerca e di analisi accompagnato, come sempre, dal fotografico più spettacolare e dall'informazione più precisa a cura di Alberto Castiglione.



CRASH AND BURN

BLACK BOX, invece, "la scatola nera dell'horror movie", si occupa di quelli che vengono definiti psychokiller. Si parte da **BLOCH**, autore notissima per aver scritto la storia di **PSYCHO**, e, proprio attraverso questo film, si parlerà di assassini maniacali e delle loro "fortune" cinematografiche.

Insieme a tutto questo troverete la rubrica che già conoscete: la letteratura, curata da **GAZIANO BRASCHI** in **NECRONOMICON**, la videocassetta in **CANALE 17**, le colonne sonore in **SOUNDTRACK** la **F.A.R.A. ANIMATRONICS** di **LUCA FARULLI** e **TOMMASO RAGNISCO** vi attende, poi, per la consueta lezione in **CREATOR**, la rubrica teorico-pratica di effetti speciali: concluso il ciclo delle uscite (proprio in questo numero) sarà divertente scoprire cosa ci riservano i due giovani autori.

Speriamo, anzi, che sia divertente e stimolante tutto questo numero quarto. Ricordatevi: c'è molto più di quello che vi abbiamo detto.



ROBOCOP 2



GREMLINS 2

**E ricordatevi anche che NOSFERATU 4
è in edicola in OTTOBRE.**



TUTTI AL MARE!

E IN MONTAGNA, E AL LAGO, E IN CITTA', E IN COLLINA, E IN CAMPAGNA, E A CASA, E IN AUTOBUS, E IN BAGNO

